

atletica



**COE DICE TUTTO
"LA MIA ATLETICA SARÀ COSÌ"**



**CENTRO STUDI
50 ANNI TRA SPORT E CULTURA**

NEL FUTURO CON LARISSA

**Il 6.80 della lapichino nel lungo
è un raggio di sole dopo il buio della pandemia**

Pronti a ripartire con più velocità.

Per chi corre con il DNA della velocità è arrivato il momento di rimettersi in pista con più forza, con più grinta e determinazione di prima nel raggiungere nuovi traguardi. Fastweb e Filippo Tortu insieme verso un sogno che si fa sempre più realtà: le Olimpiadi di Tokyo. Perché non siamo soltanto velocità, potenza, stabilità: siamo la connessione potente che unisce l'Italia.



Filippo Tortu
Primatista italiano dei 100 m

146 e fastweb.it

FASTWEB
un passo avanti


FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

**atletica
italiana**

EDITORIALE

- 3 La resilienza dell'atletica italiana
di Alfio Giomi



L'INTERVISTA

- 4 Coe: "Cinque anni magici
con tanti nuovi Bolt"
di Franco Fava

LA RICORRENZA

- 8 Da Benzi alla sociologia
la staffetta della cultura
di Giorgio Cimbrico
- 12 Con Atletica Studi
va in pista la scienza
di Antonio La Torre e Giorgio Carbonaro

SPECIALE

- 20 Quattro salti nel futuro
di Francesco Volpe

LA RIPARTENZA

- 24 Il rock di Larissa fa ballare l'Italia
Nazareno Orlandi

LA RICORRENZA

- 28 Guidobaldi, la culla ha 60 anni
di Valerio Vecchiarelli
- 30 I ricordi di Giovannelli



L'INTERVISTA DOPPIA

- 32 Son tornate le frecce di Boras
di Andrea Schiavon

IL RACCONTO

- 36 L'Olimpiade del lockdown
di Nazareno Orlandi
- 39 L'iniziativa

IL RICORDO

- 40 Il galoppo spezzato
del "caballo" Sabia
di Giorgio Cimbrico

L'ONORIFICENZA

- 43 Piccola, grande Great
c'è l'oro della Repubblica
di Luca Cassai

IL CLUB

- 44 Quei podisti hanno fatto un 68
di Franco Morabito
- 46 Lo stadio
- 49 I tecnici
- 50 Il modello
- 52 Audrey e Fabio
le due Frecce di Cupido
di Franco Morabito



FILO DI LANA

- 54 I tre giorni
dell'Italia che non c'era
di Giorgio Cimbrico

L'EVENTO

- 60 Il Golden Gala va ai Marmi
e si riscopre simbolo
di Anna Chiara Spigarolo

IL COMPLEANNO

- 62 Ottey 60
Roma brinda alla Divina
di Marco Buccellato

IL RICORDO

- 64 Ottaviani, l'uomo che
non sapeva stare fermo
di Luca Cassai



atletica

Magazine della Federazione
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXVII/Aprile/Luglio 2020. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Marco Buccellato, Luca Cassai, Giorgio Carbonaro, Giorgio Cimbrico, Franco Fava, Antonio La Torre, Franco Morabito, Nazareno Orlandi, Andrea Schiavon, Anna Chiara Spigarolo, Valerio Vecchiarelli, Francesco Volpe. **Fotografie di:** Giancarlo Colombo, archivio FIDAL, World Athletics, European Athletics, Ufficio Stampa Organizzatori. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma; FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** Print Facile srl - Roma

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

L'ATLETICA EUROPEA PIANGE IL PRESIDENTE HANSEN

Cordoglio in tutto il mondo per l'addio a Svein Arne Hansen, il presidente della European Athletics, scomparso all'età di 74 anni: il dirigente norvegese era stato ricoverato in ospedale tre mesi prima per un ictus. Personaggio tra i più conosciuti nell'ambiente dell'atletica internazionale, dotato di straordinaria carica umana, Hansen è stato la guida del meeting di Oslo per 24 anni (dal 1984 al 2008). Nel 2003 divenne il numero uno della Federazione norvegese e da lì iniziò la scalata all'Associazione Europea, della quale diventò presidente nell'aprile del 2015, succedendo allo svizzero Hansjorg Wirz, per essere poi confermato quattro anni più tardi. Vicino all'atletica italiana, e vero appassionato della disciplina, Hansen è stato uno dei grandi meeting director del "Circus" internazionale, amico di un numero incredibile di atleti di tutto il mondo, che riconosceva e amava salutare anche anni dopo averne incrociato la strada. "Hansen era un vero amico del nostro sport e del nostro Paese" ha commentato la notizia il presidente della Fidal, Alfio Giomi.



Foto Giancarlo Colombo e Fidal.it



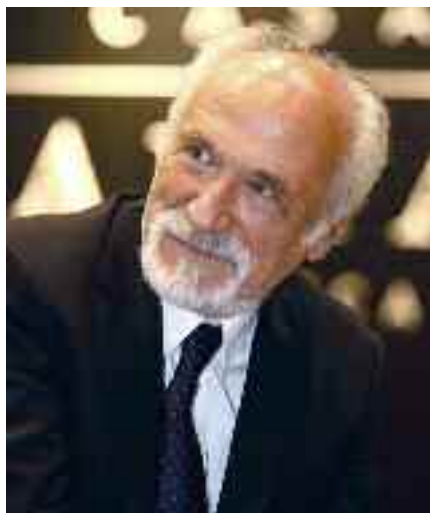
RIGAUDO, GRENOT E 4X400 "PROMOSSE" A TAVOLINO

Medaglie che vanno, medaglie che vengono. Dopo aver (meritatamente) rimpolpato i propri medaglieri mondiali ed europei grazie alle squalifiche per doping di chi aveva barato, comminate dal Tas di Losanna, l'Italia registra adesso il miglioramento dei piazzamenti olimpici di alcuni suoi atleti a Londra 2012 e Rio 2016. Elisa Rigaudo, che era arrivata settima sulla 20 km di marcia dell'edizione londinese, è risalita adesso fino al

quinto posto. Alla vecchia squalifica della russa Olga Kaniskina (argento), s'è infatti aggiunta quella della connazionale Anisa Kirdyapkina (quinta). Salgono in classifica anche Libania Grenot e le compagne della 4x400, relativamente ai Giochi brasiliani. La punizione inflitta all'ucraina Olha Zemlyak (settima nella prova individuale), comporta il settimo posto dell'italo-cubana e il quinto posto del quartetto (Chigbolu, Spacca, Folorunso, Grenot), che era stato preceduto proprio dalle ucraine.

Foto Giancarlo Colombo e Fidal.it





Il presidente FIDAL, Alfio Giomi

La **ripresa** ha distribuito gioia e il **movimento** ha dimostrato una capacità di **riorganizzazione** riconosciuta ovunque

LA RESILIENZA dell'atletica italiana

I volti, le espressioni, raccontano tutto. Basta farsi un giro in una qualunque delle sedi di gara sparse sul territorio nazionale, per toccare con mano la meravigliosa realtà che contraddistingue oggi l'Atletica Italiana. Quei volti, quelle espressioni, dicono della gioia che la ripresa delle attività ha distribuito in lungo e in largo, senza parsimonia. Il movimento ha dimostrato nei fatti una capacità di riorganizzazione, in conseguenza della pandemia, che non è comune. Una capacità riconosciuta ovunque, all'interno dei nostri confini e all'estero, che è oggi patrimonio comune di tutta l'atletica tricolore, e che non va data per scontata, perché è invece frutto dello straordinario lavoro d'insieme messo in atto in questi ultimi, tormentati mesi. Dalla fine di agosto, fino all'inizio di ottobre, vivremo le nostre rassegne nazionali su pista (con il Golden Gala a fare da vetrina, il 17 settembre, allo stadio dei Marmi), riprogrammate come esito di quel lavoro di cui parlo. Dobbiamo esserne fieri.

Ma c'è un altro dato rispetto al quale l'Atletica Italiana può mostrarsi orgogliosa. Ovvero, la grande qualità dei risultati espressi dagli azzurri nel riavvio della stagione. Anche in questo caso, frutto della sapiente capacità di riorganizzazione, direi anche dell'inventiva – indispensabile nella ricerca di strumenti di preparazione alternativi – che ha contraddistinto il periodo di lockdown. C'era chi sorrideva o scuoteva la testa, davanti alle notizie, rimbalzate dai social, di allenamenti in giardino, nei garage, nei salotti, addirittura (è il caso di Luminosa Bogliolo) nelle serre! Ma era il segnale di un movimento che non si arrende, anzi,

che mostra – utilizzando un termine oggi abusato, ma in questo caso calzante – la sua straordinaria resilienza. I risultati, oggi, si vedono. Gli azzurri sono pronti, le loro piccole-grandi imprese sono sempre più seguite. E ispirano fiducia nel futuro; non solo sul piano dei risultati tecnici, ma più in generale, per l'approccio alle difficoltà. In questo numero di "Atletica", celebriamo i 50 anni del nostro Centro Studi e Ricerche, dal 1970 strumento di conoscenza al servizio della nostra disciplina. La foto che campeggia sulla copertina dell'allegato alla rivista "Atletica Studi", di recentissima pubblicazione, descrive ciò che l'Italia ha rappresentato nella ricerca in atletica nell'arco di questi anni. Vi sono raffigurate tre persone, tutte purtroppo non più tra noi, ma il cui apporto alla crescita scientifica del movimento non è eccessivo definire monumentale: Carmelo Bosco, Carlo Vittori, Elio Locatelli. Non solo loro, però. I cinquant'anni del Centro Studi e Ricerche FIDAL sono la somma del lavoro di un numero vastissimo di ricercatori e scienziati dello sport, tutti capaci di contribuire a cinque decenni di storia scientifica dell'Atletica Italiana.

Voglio lasciare l'ultima parte di questo intervento per ricordare i tanti amici dell'atletica che ci hanno lasciato in queste difficili settimane. Tra loro, ne scelgo uno: Svein Arne Hansen, che nel suo lunghissimo percorso nella nostra famiglia allargata, ricopriva adesso l'incarico di presidente della European Athletics. La sua scomparsa lascia un vuoto enorme: per competenza tecnica, capacità dirigenziali, ma soprattutto per la passione per questo sport. Davvero non comune.

COE

Le strategie del presidente di World Athletics:

“Dal 2021 al 2025, avremo sempre una o più grandi manifestazioni. Ma anche diversi format innovativi”

di Franco Fava

Durante il lungo lockdown, con l'atletica e tutto lo sport fermo, dalla sua casa di Londra ha tenuto oltre un centinaio di videoconferenze con atleti, dirigenti e organizzatori; ha corso per ore sul tapis roulant contribuendo alla raccolta di consistenti fondi per beneficenza e, soprattutto, ha buttato le basi per l'atletica del futuro.

Lord Sebastian Coe, mito del mezzofondo veloce a capo di World Athletics (già laaf) dal 2015, e fresco membro Cio, ha rivoluzionato l'agenda dell'atletica per i prossimi cinque anni. Un lavoro che ha richiesto una buona dose di coraggio e di visione del mondo post-pandemia. In cui, dice, è stato “confortato dalla creatività e dal forte spirito di resilienza emersi nel nostro movimento durante la quarantena”. È stato il

“CINQUE ANNI MAGICI CON TANTI NUOVI BOLT”



Con il presidente del Cio, Thomas Bach

primo presidente di una grande federazione internazionale a dover cancellare per il coronavirus un Mondiale (quello indoor di Nanchino di marzo), ma anche il leader più lungimirante a indirizzare e incoraggiare il Cio di Thomas Bach verso il posticipo olimpico di Tokyo al 2021, prendendo da subito l'iniziativa di far slittare al 2022 i Mondiali di atletica di Eugene. Coraggio, esperienza, visione, intuito e tanto tanto ottimismo per un nuovo piano strategico che si pone l'obiettivo di allargare la base dell'atletica, di massa e d'élite, rendendola ancora più globale. Dalle piste e pedane, alla strada, dal cross alla corsa in montagna e rinnovata attenzione al fitness sociale, al "fit running" e "fit walking" cresciuto un po' ovunque nel mondo durante il lockdown. Uno "Strategic Plan" che risulta credibile perché inizia a prender forma

proprio nella stagione stravolta dal Covid-19: "Questa emergenza sanitaria ci offre una opportunità unica per cambiare in meglio".

Qui di seguito riportiamo la summa del piano da noi ribattezzato "Rilancia Atletica", così come evidenziato da Coe nelle nostre e altrui interviste, nonché interventi con atleti, tecnici e amministratori succedutisi in questi mesi di astinenza dalle gare, in cui progetti e ambizioni di tanti sono rimasti troppo a lungo in naftalina:

Tokyo rinviato al 2021: l'atletica rappresenta il 20% dei 10.000 atleti in gara e con le discipline acquatiche distribuisce quasi un terzo del totale delle medaglie...

"La pandemia ha reso inevitabile lo spostamento. Decisione da far tremare i polsi,

fosse successo con Londra 2012, non so come avrei reagito da presidente dell'organizzazione. Noi dell'atletica siamo stati i primi a renderci disponibili con Losanna e Tokyo: grazie agli organizzatori di Eugene siamo riusciti a far slittare i Mondiali al 2022. Ho sempre sostenuto che l'Olimpiade non dovesse penalizzare alcun atleta. Dopo mesi di lockdown ci sono nazioni in cui si è tornati a un minimo di normalità, lo vediamo con i meeting in pista in Europa anche se in formato ridotto, ma in altre aree geografiche è ancora difficoltoso accedere anche ai siti di allenamento".

“Un atleta su quattro nelle Top 10 delle varie specialità ha meno di 24 anni. Un supereroe solo non basta più”

IL NUOVO CALENDARIO DELLA DIAMOND LEAGUE

| | |
|--------------|-------------------|
| 14 agosto | Montecarlo |
| 23 agosto | Stoccolma (Sve) |
| 2 settembre | Losanna (Svi) |
| 4 settembre | Bruxelles (Bel) |
| 17 settembre | Golden Gala, Roma |
| 9 ottobre | Doha (Qat) |
| 17 ottobre | Cina |

IL NUOVO CALENDARIO DEI GRANDI EVENTI

2020

| | | |
|-------------|-------------------------|---------------|
| 17 ottobre | Mondiali mezza maratona | Gdynia (Pol) |
| 13 dicembre | Europei di cross | Dublino (Irl) |

2021

| | | |
|--------------------|-------------------|----------------|
| 4-7 marzo | Europei indoor | Torun (Pol) |
| 19-21 marzo | Mondiali indoor | Nanchino (Cin) |
| 20 marzo | Mondiali di cross | Bathurst (Aus) |
| 1-2 maggio | World Relays | Chorzow (Pol) |
| 19-20 giugno | Europei a squadre | Minsk (Bie) |
| 8-11 luglio | Europei U.23 | Bergen (Nor) |
| 15-18 luglio | Europei U.20 | Tallinn (Est) |
| 30 luglio-8 agosto | Olimpiadi | Tokyo (Jap) |
| 17-22 agosto | Mondiali U.20 | Nairobi (Ken) |
| 26-29 agosto | Europei U.18 | Rieti |
| 12 dicembre | Europei cross | Torino |

2022

| | | |
|--------------|---------------------------|-------------------------|
| 11-13 marzo | Mondiali indoor | Belgrado (Ser) |
| 27 marzo | Mondiali mezza maratona | Yangzhou (Cin) |
| 23-24 aprile | Mondiali marcia a squadre | Minsk (Bie) |
| 15-24 luglio | Mondiali | Eugene (Usa) |
| 15-21 agosto | Europei | Monaco di Baviera (Ger) |

2023

| | | |
|--------------|----------|----------------|
| 19-27 agosto | Mondiali | Budapest (Ung) |
|--------------|----------|----------------|

Intanto è stato congelato il periodo di qualificazione per Tokyo con la finestra che si riapre il 1° dicembre. Ma non tutti gli atleti hanno gradito.

“Abbiamo voluto dare maggiori certezze per la pianificazione e la preparazione degli atleti, ma è anche il modo migliore per avere equità in un periodo con differenti opportunità a causa delle restrizioni. La nuova finestra, poi, ha senso solo se in autunno ci si potrà spostare da un continente all'altro con facilità e sicurezza. Difficile accontentare tutti. Ma ritengo sia stata una decisione giusta, che non penalizza e non avvantaggia nessuno, ma offre a tutti medesime garanzie e opportunità”.

Con la Wanda Diamond League ridotta al lumicino, abbiamo assistito a format innovativi come gli “Impossible Games” di Oslo e gli “Inspiration Games” di Zurigo: grazie alla tecnologia, competizioni a distanza anche di elevato livello tecnico.

“Ho sempre creduto che l'atletica avesse bisogno di creare nuovi stimoli grazie a format innovativi e qualcosa del genere lo avevamo già fatto in Australia con i Nitro Games. Ma non penso proprio che si possa arrivare a una situazione in cui sono i giudici a decidere il vincitore dei 100 metri semplicemente alzando una paletta, come succede in alcuni sport.

L'atletica è una melodia dei Beatles: non cambia, ma la si può suonare con strumenti e arrangiamenti più attuali”.

Nuovi format anche a Mondiali e Olimpiadi?

“Quando sarà finita l'emergenza non penso si possa tornare all'atletica di vent'anni fa. Non prevedo grosse innovazioni nei grandi campionati a livello di formati gara, ma si potrà iniziare a farlo con gli “one day meeting”, come quelli della Diamond League. Non vogliamo rinnegare storia e tradizione, ma sarà inevitabile prestare più attenzione ai social e a come allargare la nostra base continuando a vivere il nostro sport con la passione di sempre”.

Dopo la pandemia l'atletica, così come la conosciamo, non sarà più la stessa?

“Dico che alla fine di tutto non dobbiamo continuare a pensare come prima. In una

“L'atletica è come una melodia dei Beatles: non cambia, ma la si può suonare con strumenti più attuali”

lettera alla nostra commissione atleti ho scritto che l'atletica dovrà essere più globale, più forte e più tollerante. Ho anticipato quale dovrà essere la filosofia: non pensare più a un'atletica dai due estremi, che va dal meeting di un giorno alla kermesse mondiale od olimpica di dieci giorni. Dovremmo invece focalizzarci di più sul concetto di “weekend Festival” del running, dei salti, dei lanci e spalmare l'attività tutto l'anno tra emisfero nord ed emisfero sud”.

Futuro migliore del passato?

“Sono un indomabile ottimista. Voglio estendere il concetto di atletica, che non è solo quella dentro lo stadio come spesso oggi viene percepita. Il nuovo piano strategico quadriennale prevede cadenze biennali con i “Road Festival” e gli “Off Road Festival”. Veri e propri campionati del mondo che durano tutto il weekend. Nel primo penso a una celebrazione congiunta che includa corse su strada aperte alle masse dai 5 km alla mezza maratona, ma anche prove di marcia a squadra e corse Ekiden. Nell'off road, andranno inclusi il cross country, mountain race e trial. Per la corsa campestre siamo a un avanzato livello di discussione con il Cio per riportarla nel programma olimpico. Decisione a fine anno”.



Sebastian Coe con Alfio Giomi, presidente della Fidal

“Impossibile tornare a 20 anni fa: i format dei campionati non cambieranno, quelli dei meeting forse sì”

IL NUOVO CALENDARIO ITALIANO

1 agosto: Trieste*
 17 agosto: Lignano*
 28-30 agosto: Assoluti su pista (ind. e a sq.) a Padova
 8 settembre: Rovereto*
 11-13 settembre: Tricolori allievi a Rieti
 12 settembre: Padova*
 17 settembre: Golden Gala a Roma*
 18-20 settembre: Tricolori junior e promesse a Grosseto
 27 settembre: Conegliano (TV)
 3-4 ottobre: Tricolori cadetti a Forlì
 9-11 ottobre: Tricolori Master su pista ad Arezzo
 17-18 ottobre: Assoluti Endurance su pista (>800 mt) a Modena
 (*) = meeting internazionali



Il bis olimpico a Los Angeles 1984

Con la rivoluzione dei calendari l'atletica ha davanti a sé cinque anni di grandi appuntamenti.

“Diciamo che saranno cinque anni magici, con una grande manifestazione, anche più d'una, ogni stagione dal 2021 al 2025: Olimpiadi nel 2021. Nel 2022 un'estate molto intensa con i Mondiali di Eugene, i Giochi del Commonwealth di Birmingham e gli Europei di Monaco di Baviera, mezzo secolo dopo i Giochi del 1972. Una concomitanza come mai si era vista prima, in cui però saranno salvaguardate le necessità degli atleti, ma anche le coperture Tv. Nel 2023 sarà ancora la volta dei Mondiali già assegnati a Budapest. Seguirà l'Olimpiade di Parigi nel 2024 e di nuovo Mondiali nel 2025”.

Un programma da urlo che ha bisogno anche di nuove icone.

“La sfida oggi non è trovare nuovi talenti. La vera sfida dei prossimi anni è la crescita sistematica, numerica e culturale. Per quanto riguarda i campioni, siamo all'inizio di un'era, anche grazie a un accresciuto livello tecnico-culturale. E questo vale per tutte le discipline. Uno su quattro atleti delle Top 10 di ogni specialità ha meno di 24 anni...”

Più atletica anche sui social.

“Con il doppio record nell'asta, Armand

Duplantis spopola sui social. È ancora giovane ma già campione. Come lui ce ne sono altri, da Karsten Warholm a Dina Asher-Smith. L'atletica che immagino non dovrà più poggiare sulle imprese di un supereroe come Usain Bolt”.

Atletica sempre più trasparente.

“L'Asoif ha riconosciuto l'impatto positivo del processo avviato subito dopo la mia prima elezione a Pechino 2015 circa la governance della federazione. Nell'ultimo rilevamento dell'Associazione delle federazioni olimpiche estive, World Athletics è cresciuta di 38 punti, passando dai 113 del biennio 2016-17 ai 151 su un massimo di 200 nel periodo 2018-19. Un successo reso possibile da tutte le nostre componenti e un lavoro che dovrà essere completato entro la fine di quest'anno con il supporto del Board e del Council”.

“Dobbiamo uscire sempre più dagli stadi. Penso a weekend festival a tema: salti, lanci, running”



DA BENZI ALLA SOCIOLOGIA LA STAFFETTA DELLA CULTURA

Il Centro Studi della Fidal compie 50 anni: ecco uomini e idee che l'hanno reso unico nel mondo dell'atletica

di **Giorgio Cimbrico**

Un redivivo Guglielmo da Baskerville strabuzzerebbe gli occhi e si riempirebbe di gioia passando dall'uno all'altro degli scaffali che contengono la biblioteca del Centro Studi della Fidal, giunto a festeggiare il mezzo secolo di vita, di attività, di sviluppo. In questa presa di contatto con

quanto è stato accumulato - e che soprattutto è stato proposto, divulgato, messo a disposizione in un processo mai interrotto - il vecchio, illuminato monaco non avrebbe difficoltà, in questo vortice di opere ben ordinate, a pronunciare il "nome della cosa": Atletica.



Analisi della prestazione del salto in lungo per fornire dati per lo sviluppo della performance

Corte rinascimentale

È una biblioteca di Alessandria che non ha subito assalti o affronti, che non è stata dispersa. Tutt'altro: sui vecchi e solidi sedimenti che ne costituiscono la base, sui primi contributi, sulle traduzioni di opere che hanno lasciato il segno e indicato la strada, hanno continuato e continuano ad accumularsi contributi nuovi che possono essere diffusi con il tradizionale metodo della carta stampata, con la subitanità della ricerca in rete, con il confronto del convegno che affronta temi specifici o aspetti generali.

"L'immagine può anche essere quella di una corte rinascimentale, tali e tanti erano gli ingegni che ne entrarono a far parte", interviene Gianfranco Carabelli che, negli anni dello sbocciare, diede alla struttura una forma sempre più solida. A Carabelli, dirigente e gentiluomo di vasta cultura, non dispiace anche un accostamento alla Scuola di Atene - il 500° di Raffaello è un'occasione da sfruttare... - e le sue inclinazioni di raffinato melomane possono portarlo, nel campo dei paralleli, alla citazione di uno dei capolavori di Monteverdi: la Selva Morale e Spirituale. Là il sacro e il laico per ottenere la nuova musica; qui, la fusione tra la teoria e la prassi.

Gubbio

Cinquant'anni sono un lungo tempo, la parentesi perché, accanto a quanto è stato costruito, ottenuto, si sia formata anche una galleria di momenti che hanno assunto un forte significato simbolico. Il convegno di Abano, quando il Centro Studi era molto giovane, venne aperto dall'esecuzione dell'Olimpiade di Antonio Vivaldi: i Solisti Veneti erano diretti dal loro demiurgo, Claudio Scimone. Una dimostrazione, se ce n'era bisogno, sul significato dell'atletica come espressione totale: fisica, poetica, umanissima.

Benzi e l'accordo con l'Università di Pavia. I contributi di Vittori e Locatelli Bosco e Arcelli

Altri convegni, altri incontri, altri atti da archiviare e consultare. Quando Primo Nebiolo entrò nel Palazzo dei Consoli, a Gubbio, venne salutato dalle trombe di araldi inguainati in abiti del tempo dell'Italia dei Comuni ed è inutile dire che ne fu compiaciuto. L'adesione che aveva dato all'iniziativa risultò forte e sincera e "servì a dare un po' di solidità economica" sorride Carabelli, che ha ormai assunto il ruolo di Virgilio.

La galleria è anche un succedersi di volti, un elenco che pesca nel profondo della ricerca, dell'intuizione, della sperimentazione da tradurre in lavoro "di campo": nella preistoria, Placanica, Zanon e Fracchia, che aveva passato gran parte della sua lunga vita a



Gian Martino Benzi, fondatore del Centro Studi

fissare in milioni di fotogrammi una sterminata enciclopedia di gesti. “Una galleria di volti - riflette Carabelli - ma anche il senso di un grande organismo, complesso, organizzato, capace di produrre scienza e cultura”.

Volti

Rimane, al centro di questo sistema (ma senza implicazioni tolemaiche, tutt'altro), la figura di Gian Martino Benzi, direttore di lungo corso attorno al quale si sviluppò un “corpus” di solida logica scientifica che ebbe uno dei caposaldi nella stretta collaborazione con l'Università di Pavia: la teoria diventava sperimentazione per calarsi nella pratica e formare un percorso esemplare. “Benzi aveva un pregio: quel che appariva irto di difficoltà, di difficile comprensione, con lui diventava semplice, accessibile”. I mitocondri, ad esempio, non sono mostri che vengono dallo spazio profondo, ma la centrale energetica

**I primi laboratori
per l'alta prestazione
le videocassette,
i gruppi di lavoro:
quante innovazioni!**



Una copertina della rivista “Atletica Studi”



Carmelo Bosco, Carlo Vittori ed Elio Locatelli

**Il dirigente Carabelli
consolidò sempre
più la struttura
"È una grande
raccolta di ingegni"**

della cellula. Spiegato questo, non è difficile andare avanti. Uomini diversi hanno tracciato questo percorso: fisiologi, psicologi, neurologi, biomeccanici, esperti della nutrizione, allenatori che, sin dall'inizio del loro processo formativo, hanno sposato la necessità di un approccio rigoroso, lontano dal tempo delle rozze semplificazioni, delle attitudini e del talento che, pur intravisti, non venivano portati a perfetto "polimento". I nomi di Carlo Vittori e di Elio Locatelli, di uno sperimentatore come Carmelo Bosco, di Enrico Arcelli vengono in superficie con la naturalezza propria dei fenomeni fisici più semplici.

Il ricorso a un termine michelangiolesco - "polimento" - non è casuale: il Centro Studi è una "fabbrica" come quella che toccò in sorte a Buonarroti e prima e dopo di lui ad altri formidabili capomastri. I progetti e le realizzazioni sono entrati nella storia, nelle consuetudini, nelle odierne normalità: i primi Laboratori per l'Alta Prestazione a Formia, Tirrenia e Schio, con l'uso di tele-



Gianfranco Carabelli

camere, di cellule, di cardiofrequenzimetri, di esami medici durante l'allenamento; la creazione, già al tempo che appare ormai preistorico delle videocassette, di una serie di lezioni filmate per la formazione degli assistenti tecnici; la nascita di gruppi di lavoro in cui l'allenatore era affiancato e supportato da un fisiologo, da un biomeccanico, da uno psicologo. Se oggi si parla di scienza dell'allenamento, le premesse sono un filo d'Arianna steso in questi cinquant'anni percorsi evitando il rischio del labirinto.

Atletica Studi

È ripensando a tutto quel che è stato realizzato, è sfogliando le pagine della pubblicazione - Atletica Studi - che riunisce lavoro e idee, che viene avvertita l'importanza e la portata "patrimoniale" di mezzo secolo di impegno. Nessun'altra federazione di atletica ha profuso una tale massa critica di lavoro-tempo-ricerca. E l'indagine non si contrae, non rimane nel puro campo della fisiologia, della scienza dell'allenamento, ma si allarga. Perché ci si accosta all'atletica? Perché inopinatamente la si abbandona, magari in giovane età? Un'altra scienza, la sociologia, si unisce alle altre per formare qualcosa che si avvicina all'ideale dell'armonia. La sfera propria dell'atletica.

**L'adesione forte
e sincera dell'allora
presidente Nebiolo
garantì al progetto
solidità economica**



Primo Nebiolo



Antonio La Torre con il presidente Alfio Giomi

CON **ATLETICA STUDI** VA IN PISTA LA SCIENZA

Anche la rivista del Centro spegne 50 candeline

I contributi di tecnici, professori, scienziati
per far crescere gli allenatori e il movimento

di **Antonio La Torre** e **Giorgio Carbonaro**



"Didattica dell'Atletica leggera" di Jenő Koltai



Cinquant'anni non sono pochi, soprattutto perché sono stati 50 anni ininterrotti di pubblicazione; chiunque, in questi anni, avesse fatto affidamento sulla periodicità della rivista, tranne qualche ritardo fisiologico, è rimasto sicuramente soddisfatto. Nel 1970 si sentì l'esigenza di fondare non solo il Centro Studi & Ricerche della Fidal, ma anche una rivista con approccio inizialmente di tipo tecnico-didattico, uno strumento che potesse sostenere i tecnici, attraverso una forma di aggiornamento, questo il termine utilizzato in quegli anni. E i primi contributi erano proprio

su questa falsariga. Si parla degli anni del famoso testo di Jenő Koltai ("Didattica dell'atletica leggera"), tradotto in italiano e pubblicato dalla Società Stampa Sportiva, per cui si avvertiva una forte spinta che veniva dall'estero, sulla necessità di consultare e quindi anche di elaborare testi che avevano l'obiettivo di organizzare l'allenamento.

C'era una dedizione particolare da parte dei nostri tecnici a sviluppare le tematiche dell'allenamento, integrati fin dall'inizio, da contributi provenienti da tecnici francesi, tedeschi o di altri Paesi. Ma c'era già anche la ricerca di esperti

del mondo della scienza. Citiamo tra gli autori più rilevanti dei primi tre anni: Walter Bragagnolo, Bruno Cacchi, Alessandro Calvesi, Renato Carnevali, Paolo Crepax, Giorgio Lo Giudice, Marcello Marchioni, Luigi Rosati, Sergio Zanon, ma anche Mihály Nemessuri, Toni Nett, Antonio Venerando e Vittorio Wyss. Compagno in questi inizi tre personaggi che potranno essere considerati gli autori di maggior spicco, non solo per il gran numero di articoli pubblicati, per moltissimi anni e fino ai tempi più recenti: Enrico Arcelli, Gianni Benzi e Carlo Vittori.

In prima linea

Gianni Benzi è stato autore di 38 articoli che spaziavano tra una grande varietà di argomenti che riguardavano la biologia, la fisiologia ed anche la teoria dell'allenamento, nel tentativo, peraltro ben riuscito,

di formare i tecnici da un punto di vista scientifico, alcuni titoli tra questi: "Basi fisiologiche apparato cardiocircolatorio, fisiologia cellulare, metabolismo delle proteine e dei glicidi, mitocondri" (1974); "Classificazione degli sport e determinazione dei mezzi di allenamento" (Bellotti, Benzi, Dal Monte, Donati, Matteucci, Vittori, 1978); "L'allenamento come terapia riabilitante degli infarti miocardici" (Gambelli, Benzi, 1975).

Enrico Arcelli, l'autore più prolifico nella storia della rivista (52 articoli), da fisiologo appassionato di endurance, iniziava con questo articolo: "Problemi fisiologici del maratoneta" (1971), e con una serie di interventi sui temi della fisiologia della resistenza e soprattutto sull'alimentazione, proprio su questo argomento il suo ultimo contributo in forma non di articolo, ma di testo: "L'alimentazione nel fondo e nella marcia" (con Stefano Righetti; 2015).

Primo riferimento fu la "Didattica" di Koltai, poi Benzi Arcelli e Vittori tra le firme più assidue

Carlo Vittori (45 contributi) è stato autore non solo di articoli, ma di molti testi della collana di Atletica Studi (supplementi) che hanno segnato un'epoca su un tema che non riguarda solo l'atletica leggera: la metodologia dell'allenamento, la materia che proprio da questi inizi ha avuto una trattazione sempre più fitta e approfondita nella rivista. Se si fa una ricerca sul database "centrostudi.fidal.it", di cui parleremo più avanti, con la parola-chiave "metodologia", si possono trovare circa 190 articoli!



Sandro Calvesi tra i suoi allievi

Il primo articolo di Carlo Vittori lasciava già presagire su quale aspetto avrebbe dedicato con passione gran parte di almeno quarant'anni di pubblicazioni: "Alcuni problemi tecnici dello sprinter". Ma sbaglieremmo a identificare lo sprint come il suo obiettivo primario. In realtà attraverso lo sprint si aprivano ampi orizzonti di conoscenze su materie di carattere generale legate all'allenamento: la fisiologia, la biomeccanica, la biochimica, grazie al coinvolgimento di molti colla-

boratori, tecnici e soprattutto scienziati, e tra questi uno su tutti: Carmelo Bosco. Sull'incredibile gruppo che si era formato in quegli anni facciamo riferimento al supplemento del 2020 appena edito: "Carmelo Bosco, Carlo Vittori, Elio Locatelli: i protagonisti della scienza e dell'allenamento nell'atletica leggera". Altri nomi che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo e alla storia della rivista sono Antonio La Torre (30 articoli), Pasquale Bellotti (24), Elio Locatelli (15),

Alessandro Donati (14), Renato Carnevali (14), Peter Tschiene (10), tutti orientati sulla materia "principe": la metodologia dell'allenamento.

Irrompe la scienza

Dopo una prima fase di attivazione, di pieno successo, contrassegnata dall'arrivo di Bosco, che seguiva da vicino gli studi della grande scuola di fisiologia del nord Europa, e la collaborazione con il centro biomedico di Ferrara di Conconi, si affaccia

Biologia, fisiologia, biomeccanica, ma la materia principe è la metodologia dell'allenamento



Bruno Cacchi con Franco Arese



l'idea di consolidare il rapporto con istituti scientifici. Se questi sono da considerare, insieme a Benzi, come pionieri della ricerca scientifica nello sport, agli inizi degli anni 2000 c'è stato un deciso cambio di marcia con l'istituzione anche in Italia, dopo quarant'anni di ex-Isef, delle facoltà e dei corsi di laurea universitari di Scienze Motorie, che è coincisa con l'arrivo dei nuovi protagonisti della scienza applicata all'allenamento. Se in passato la lettura delle pubblicazioni scientifiche riguardava una ristrettissima cerchia di studiosi e di quanti il Centro Studi federale era in grado di coinvolgere, pur con grandi sforzi anche di tipo economico, da questo momento si aprono rapporti sempre più ampi con il mondo scientifico. Ma soprattutto si sviluppano interventi sempre

All'inizio degli anni 2000 si sono stretti rapporti sempre più intensi con il mondo scientifico

più mirati e specifici. Non si assiste più a dialoghi infiniti dei tentativi di avvicinamento tra campo e scienza, che spesso si arenavano di fronte all'irrigidirsi sulle proprie posizioni: la scienza, incapace di comprendere la pratica, rimaneva teoria o, al contrario, i tecnici erano ancorati sulle proprie convinzioni empiriche e non si sforzavano di capire la scienza. Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche ha fortemente orientato analisi e applicazioni di moderne tecnologie sui temi fondamentali, la metodologia dell'allenamento in generale e, nello specifico, la valutazione dei modelli di prestazione, delle capacità e delle tecniche delle singole specialità atletiche.

Nuove frontiere

Contemporaneamente un grande sviluppo delle conoscenze, che potremmo denominare di tipo umanistico, quali la psicologia dello sport, che qualcuno prima considerava utile solo per chi avesse patologie mentali, piuttosto che per gestire l'ansia che inevitabilmente contraddistingue uno sport individuale qual è l'atletica leggera. Ma anche una materia moderna come la metodologia dell'insegnamento,



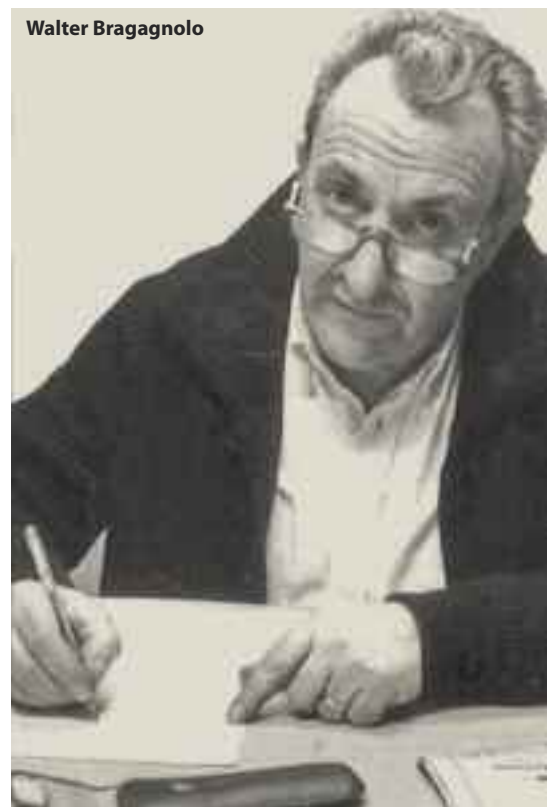
il cui fondatore, il belga Maurice Pieron, è stato "sorprendentemente" autore di un articolo sulla velocità in un numero di *Atletica Studi* del 1973. Se la metodologia dell'allenamento si pone il compito di ri-



Marco Martini



Enrico Arcelli



Walter Bragagnolo



Carlo Vittori con Mennea



Alberto Madella

spondere alla domanda "cosa fare?", questa materia tenta di rispondere alla domanda "come fare?" e sappiamo quanto questo sia importante per rendere ottimale lo sforzo fisico e mentale.

Ovviamente non possiamo delimitare il campo intervento di Atletica Studi ai temi esclusivi di competenza dei tecnici, specialisti, allenatori e istruttori. All'inizio degli anni 2000 c'è stato un grande sviluppo sui temi del management, con interventi di elevato livello attraverso i quali sono state prodotte dispense come manuali per i corsi per dirigenti, analogamente a quanto sempre fatto per i corsi per tecnici. Il promotore è stato Alberto Madella, su spinta del presidente Gianni Gola, anch'egli autore di articoli sul tema. Si deve a Madella una delle ricerche più rilevanti: "Il valore economico dell'atletica leggera", che ha ricevuto un importante apprezzamento da un quotidiano specialistico

Psicologia dello sport e metodologia dell'insegnamento tra le materie di recente interesse

quale "Il Sole 24 Ore". Madella è stato anche il primo in Italia proprio nel lancio della già citata metodologia dell'insegnamento. Un ulteriore ambito che è stato trattato soprattutto negli ultimi anni, grazie all'opera di Marco Martini, è stato affrontato nella rubrica Storia e Cultura.

Formazione continua

Ci teniamo a precisare che una rivista tecnico-scientifica non è solo uno strumento che raccoglie materiale per poi pubblicarlo. È la dialettica sui temi della scienza e del suo rapporto con l'allenamento che trova la sua sede ottimale proprio nelle pubblicazioni di Atletica Studi.

È un terreno dinamico di aperto e continuo confronto: un articolo può avere origini di diverso tipo:

- 1) il report di una ricerca commissionata, di tipo sperimentale, descrittiva o anche compilativa;
- 2) gli atti di un seminario o di un convegno;
- 3) il risultato di una ricerca di materiale della letteratura specialistica italiana e soprattutto straniera;
- 4) un'esperienza di particolare importanza pratica.

La ricerca del materiale su riviste scientifiche internazionali è stata oggetto di un'apposita sezione della rivista che è presente in

DIRETTORI EDITORIALI

Gianfranco CARABELLI, Giorgio CARBONARO, Massimo COZZI, Pasquale BELLOTTI, Giuliano GRANDI, Renato MANNO.

PRINCIPALI AUTORI DI CONTRIBUTI SULLA SCIENZA DELLO SPORT

Wladimir ANDREFF, Enrico ARCELLI, Gianni BENZI, Hein BEULKE, Laura BORTOLI, Carmelo BOSCO, Milan ČOH, Gilles COMETTI, Enzo D'ARCANGELO, Pietro Enrico DI PRAMPERO, Renato FUNICIELLO, Erwin HAHN, August KIRSCH, Jenő KOLTAI, Renato LAZZARI, Robert M. MALINA, Guido MARTINELLI, Giuseppe MISEROCCHI, Pietro MOGNONI, Marisa MUZIO, Mihály NEMESSURI, Antonio PEDOTTI, Maria Francesca PIACENTINI, Renzo POZZO, Renato RODANO, Giulio S. ROI, John H. SALMELA, Włodzimierz STAROSTA, Antonio VENERANDO, Jury VERCHOSANSKIJ, Vittorio WYSS.

TECNICI MAGGIORMENTE IMPEGNATI PER LE PUBBLICAZIONI

Mauro ASTRUA, Walter BRAGAGNOLO, Bruno CACCHI, Renato CARNEVALI, Ugo CAUZ, Renato CANOVA, Angelo D'APRILE, Filippo DI MULO, Franck DICK, Antonio DOTTI, Luciano GIGLIOTTI, Wolfgang KILLING, Antonio LA TORRE, Giampaolo LENZI, Manfred LETZELTER, Elio LOCATELLI, Marcello MARCHIONI, Raffaello PALMARIN, Vitaly PETROV, Roberto PIGA, Nicola PLACANICA, Ugo RANZETTI, Luigi ROSATI, Nicola SILVAGGI, Francesco UGUAGLIATI, Carlo VITTORI, Sergio ZANON, Robert ZOTKO.

ogni numero da oltre vent'anni: si tratta della Formazione continua, sede di ulteriori approfondimenti e confronti, soprattutto di natura tecnica, dedicata in gran parte alla raccolta di abstract tratti dalle riviste specializzate, integrata dalla rassegna bibliografica a cura del centro di documentazione di Siracusa. Seppure sotto forma di abstract, questa rubrica si pone l'obiettivo di divulgare quali e quanti argomenti possano avere riferimento con le specialità



Giorgio Carbonaro con Simone Cairoli



Gianni Gola, a lungo presidente della Fidal e animatore di Atletica Studi

I SUPPLEMENTI

Una gran parte della produzione editoriale di Atletica Studi si è espressa attraverso la pubblicazione periodica di supplementi che hanno costituito una vera e propria collana di testi su tutti gli argomenti oggetto della scienza e della tecnica. Gli stessi autori di articoli hanno affrontato in forma più dettagliata gli argomenti ampliando il campo di conoscenze. Si è quindi generato un'incredibile quantità di materiale, in gran parte utilizzato come dispense per la formazione di tecnici e dirigenti, in tutti i 50 anni di produzione, o anche come libri di consultazione.

atletiche. Il nostro sport è al top per molte forme di prestazione umana: la massima velocità, l'elevazione, il lancio di un attrezzo, non può quindi prescindere dalle ricerche, ad esempio, sulle basi neurofisiologiche, organico-muscolari e psicologiche. Anche la sola lettura di un abstract può essere uno stimolo di grande valore per qualsiasi tecnico, per meglio comprendere la com-

plexità dei fenomeni che sono alla base della nostra disciplina. Le basi scientifiche sono presenti sia che si tratti delle massime prestazioni sportive sia che ci si riferisca all'avviamento dei giovani e, in quantità sempre crescente, anche alle caratteristiche fisiologiche della terza età.

Validità scientifica

Questi sono stati i principali argomenti affrontati su Atletica Studi nei suoi 50 anni di attività. Il ruolo svolto in questi ultimi anni è determinato dalla volontà di acquisire quante più informazioni aggiornate, sebbene la raccolta di materiale appaia di facile e rapido reperimento, grazie a Internet e ai social. Ma non sempre viene garantita la validità scientifica di quanto si trova, basti pensare, in questi ultimissimi tempi, a quanti contrastanti pareri sono emersi nella comunità scientifica riguardo al tema del Covid-19. La selezione del materiale è alla base di una rivista di prestigio anche se nessuno pretende di pubblicare lavori da considerare come oro colato, ma va salvaguardata l'efficacia di un vero e proprio processo di educazione permanente. In una organizzazione moderna il Centro Studi può solo suggerire cosa fare, il tecnico non ha tempo di studiarsi tutto, occorre mediare e fornire co-

noscenza, per quanto possibile, di pronta applicazione e comunque che stimoli la riflessione sui temi fondamentali, sia che si tratti, ad esempio, dell'insegnamento di una singola fase di una tecnica esecutiva che di una programmazione pluriennale. Anche la formazione ha un'evidenza scientifica, ma è necessario sostenerla, adeguandola non solo ai contenuti ma anche alle modalità di divulgazione.

L'era dell'online

Una volta eravamo in trepida attesa che arrivasse la rivista cartacea, che presenta costi sproporzionati per i bilanci attuali, ma noi ci siamo adeguati, per quanto possibile, anche su questo tema: la disponibilità di un data-base che raccoglie circa 1500 articoli dall'inizio delle pubblicazioni fino ad oggi è essenziale per completare un percorso effettivamente formativo.

L'ex presidente Gola ha spinto per i temi del management Martini ci ha portato a spasso nella storia

Elio Locatelli



possibilità di divulgare e di promuovere. Un esempio in tal senso è stata la ideazione/creazione della piattaforma Atletica Viva, che ha permesso durante il periodo di lockdown, a tutta la comunità dei tecnici e di tutti coloro che orbitano nel mondo Fidal, di confrontarsi, aggiornarsi, discutere. Oltre 60 webinar dei quali parecchi con speaker di assoluto livello, oltre 10.000 presenze complessive, confermano il grande bisogno di "aggiornamento permanente" per tornare sui campi con maggiori competenze e la passione di sempre.

Gli autori

Antonio La Torre, d.t. azzurro dall'ottobre 2018, Professore associato Università degli Studi di Milano, autore di oltre 140 pubblicazioni scientifiche su riviste con Impact Factor, e oltre 200 pubblicazioni tecnico-divulgative. Allenatore di Ivano Brugnetti, campione olimpico della 20 km di marcia ad Atene 2004 e campione mondiale della 50 km a Siviglia 1999.

Giorgio Carbonaro, maestro dello sport, funzionario Coni presso la Scuola dello Sport (1979-99) e presso la Fidal (1999-18) come responsabile del Centro studi e ricerche, attualmente direttore editoriale di Atletica Studi (dal 1999).

Per superare la boa dei 50 anni, occorrono nuove ulteriori idee che possano stimolare efficacemente gli utenti e non dobbiamo dimenticare che il mercato della scienza e dello sport, quindi non solo dell'atletica leggera, ha ampi margini sia di ampliamento che di miglioramento. Per questo occorrerà fare ulteriori sforzi proprio sulla

Nell'era del digitale è ora disponibile un data-base di 1500 articoli dai primi numeri a oggi



Una raccolta di articoli di Atletica Studi



Atletica Studi, il primo numero del Cinquantenario

fotoservizio di Eirik Forde/Bislett Alliance, Kelly Ayodi



Duplantis salta agli Impossible Games

QUATTRO SALTI NEL FUTURO

**Ultimate Garden Clash, Impossible Games,
Jam(p) Session: l'atletica ha scoperto nuovi format
per battere i vincoli imposti dal virus**

di Francesco Volpe

C'è chi voleva cambiare l'atletica e chi l'ha cambiata. Dalle World Relays al lockdown, da World Athletics alla pandemia. Ricordate Yokohama? Passi per la 4x400 mista - ormai in tutti gli sport si fa a gara a mettere un uomo contro una donna, quasi fosse un segno di emancipazione - ma in quei giorni i puristi sgranarono gli occhi di fronte alla staffetta ad ostacoli, due atleti e due atlete che correvano avanti e indietro sul rettilineo finale, a corsie alternate. Una matassa inestricabile pure per le tv. Oppure vedendo la 2x2x400, un allenamento sulle ripetute riprodotto in pista. Spettacolo? Lasciamo a voi il giudizio. L'atletica, ormai persino più del calcio, trae la propria credibilità

dalla tradizione. Se il vincitore dei 100 metri di Rio 2016 (Usain Bolt) può essere messo a confronto con quello di Anversa 1920 (Charles Paddock) è perché i 100 metri sono stati, sono e sempre saranno i 100 metri. Che si corrano su pista di cenere o con le chiodate di ultima generazione. Dall'alba delle Olimpiadi moderne, due sole discipline hanno subito una reale trasformazione: gli 80 ostacoli e il pentathlon femminili. Il baricentro del giavellotto è stato modificato solo per ragioni di sicurezza. Il getto del peso potrà avere come teatro l'antico stadio di Olimpia, la stazione di Zurigo o un campus americano, ma è e resta il getto del peso. Punto. Questa è l'atletica, signori!

A distanza

Poi sono arrivati il coronavirus e il lockdown, il distanziamento sociale e le limitazioni ai trasferimenti, e l'atletica ha scoperto nuove strade da percorrere senza snaturarsi. Si è trasferita sui telefonini, sui computer portatili, persino sugli schermi dei drive-in, senza perdere un briciolo del proprio fascino. Che sta nelle sfide prim'ancora che nei record. Così ecco l'intuizione di tre giovani (sarà un caso?) campioni: "Mondo" Duplantis, Sam Kendricks e Renaud Lavillenie. Che non sono tre scappati di casa, ma solo il primatista del mondo, un bi-campione iridato e l'oro olimpico di Londra 2012 dell'asta... Hanno ideato l'Ultimate Garden Clash, la sfida in giardino a un oceano e oltre di distanza. Ognuno a casa sua. Duplantis a Fayetteville (Louisiana, Usa), Kendricks a Oxford (Mississippi, Usa), Lavillenie a Perignat-les-Sarliève, vicino Clermont-Ferrand, in Francia. Niente medaglie, nessun record del mondo. Ha vinto chi saltava più volte i 5 metri in mezzora. Resistenza più che abilità. Duplantis e Lavillenie ci sono riusciti 36 volte, Kendricks 26. Diretta live via streaming

Sfide interoceaniche online, salto in alto a punti: idee nate dalla fantasia degli atleti E la gente ha gradito

sul canale YouTube di World Athletics e repliche su Twitter e Facebook. Un successo. Oltre un milione di spettatori in tutto il mondo. Azzerate distanze e fusi orari.

"Mi mancava il sapore delle gare e, può sembrare folle, l'ho ritrovato intatto anche se saltavo nel giardino di casa. Mi sembrava di essere coinvolto in un grande evento. Non lo farò ogni settimana, ma una volta all'anno perché no?". Parole di Lavillenie, uno che di competizioni se ne intende. E che non ha aspettato un anno per riprovarci. Un mese dopo ha affrontato nuovamente Duplantis agli "Impossible Games", ideati per sostituire la tappa di Oslo della Diamond League: lo svedese al Bislett, il francese ancora a casa sua. E stavolta avrebbe vinto chi saliva di più: "Mondo" l'ha spuntata con 5.86, Lavillenie s'è fermato a 5.81. Poi, siccome l'appetito vien mangiando, ecco nella stessa serata il



Gli spettatori degli Impossible Games



Warholm esulta dopo il Mondiale sui 300 hs a Oslo



Italia vs Resto del Mondo di salto in alto



L'incredibile sfida a distanza, in streaming, tra Duplantis, Lavillenie e Kendricks

duello a distanza sui 2000 tra i quintetti del Team Ingebrigtsen (a Oslo) e del Team Cheruiyot (a Nairobi). Vincono i primi, anche perché in Kenya piove, e Jakob Ingebrigtsen firma in 4'50"01 il nuovo record europeo della distanza, che apparteneva da 25 anni a un certo Steve Cram (4'51"39). C'è scappato pure il mondiale dei 300 hs di Karsten Warholm (33"78), realizzato correndo da solo. Quattro gatti in tribuna al Bislett causa norme anti-Covid, ma audience televisiva record in Norvegia: stracciata persino l'ultima finale della Champions League!

Idee

Ultimate Garden Clash e Impossible Games sono state solo le punte di diamante della primavera del coronavirus. Le astiste Katerina Stefanidi (ad Atene), Katie Nageotte (a Marietta, Georgia, Usa) e Alysha Newman (a Bolton, Ontario, Canada) si sono affrontate nell'Ultimate Garden Clash al femminile (ha vinto la greca). "Gimbo" Tamberi ha ideato un originale Italia vs Resto del Mondo dell'alto ad Ancona quando piste e pedane erano già state riaperte. Lui e Stefano Sottile contro il tedesco Mateusz Przybylko e il bahamense Jamal Wilson, ognuno rigorosamente dalla pedana di casa. L'hanno chiamata Jam(p) Session, con un felice gioco di parole. Ogni misura e il numero di salti impiegati per superarla fruttavano un punteggio. Successo di Sottile nell'individuale (2.21 al primo tentativo, 15 punti) e dell'Italia nel totale a squadre. In Germania qualche giorno prima avevano riempito un drive-in a Dusseldorf per la Flight Night dell'asta:

spettatori nelle loro auto, rispettando il distanziamento, atleti in azione su una pedana allestita sul posto o in streaming sul grande schermo. Colpi di clacson per i tentativi più riusciti e ricavato in beneficenza. Solidarietà a far da sfondo anche nel "10.000 d'Italia", gara virtuale a distanza sui 10 km, che ha visto coinvolti tra gli altri Eyob Faniel e Valeria Straneo. Gps, Strava, percorsi a scelta e classifiche reali: nessuno voleva mancare. Tante idee, tante emozioni, grande partecipazione di pubblico. Se sarà questa la nuova atletica lo scopriremo solo quando, finalmente, il virus sarà solo un brutto ricordo. Di sicuro questi mesi hanno spalancato una finestra su un futuro, uno dei possibili. Non certo il peggiore.

Ad Oslo, un'edizione molto sui generis del Bislett, ma c'è scappato persino uno storico record



Il team Norvegia dei 2000 a Oslo



Il team Kenya dei 2000 a Nairobi



Italia
Ortofrutta



L'ATLETICA ITALIANA CONSUMA LA NOSTRA ORTOFRUTTA

L'ALLENAMENTO INIZIA MANGIANDO



fornitori ufficiali FIDAL



atletica
italiana



O.P. Agriviva Bio 200
Soc. Coop.



campagna finanziata con i aiuti della Comunità Europea

RUNITALIAORTOFRUTTA.IT

fotoservizio Fidal, Fidal/Grana, Fidal/Bufalino, Meeting Savona/Colombo

Il 6.80 di Larissa Iapichino
a Savona

IL ROCK DI LARISSA FA BALLARE L'ITALIA

Il **6,80** della **Iapichino a Savona** è il **simbolo** della travolgente vitalità della nostra atletica post-lockdown

di Nazareno Orlandi

G iù la maschera. Ecco il vero volto di Larissa Iapichino, esaltante presente e speranza di un futuro tutto d'oro. Chi l'ha vista in lacrime, disperata, stretta in un abbraccio consolatorio due anni fa all'Europeo dei piccolissimi a Gyor per una delusione inattesa, la ritrova in paradiso, raggiante, incredula, quasi che bastasse aspettare questa stravagante estate d'atletica, inconsueta ma bellissima, decisamente liberatoria. Quindi mascherina su, maschera giù: è nata una stella.

**Brinda ai 18 anni
con la seconda
misura di sempre
dopo il 7,11 record
di mamma Fiona**

LA "ALL TIME" ITALIANA DEL LUNGO FEMMINILE

| Misura | atleta | data |
|--------------|-----------|---------|
| 7.11 (+0.8) | May | 22.8.98 |
| 6.80 (+0.7) | IAPICHINO | 16.7.20 |
| 6.80A (+1.7) | Uccheddu | 31.7.94 |
| 6.72 (+1.7) | Strati | 15.7.17 |
| 6.70 (0.0) | Capriotti | 12.6.88 |
| 6.67 (+1.0) | Martinez | 5.9.04 |
| 6.67 (+1.5) | Derkach | 15.6.13 |
| 6.65 (-0.5) | Vicenzino | 18.5.14 |
| 6.56 (+1.1) | Canella | 7.7.07 |
| 6.55 (-0.4) | Baccini | 31.7.98 |

Legenda: (A) = in altura

Sarà che il riposo forzato ha permesso di ricalibrare gli obiettivi e rigenerare il fisico, sarà che non c'è più fretta di inseguire i cinque cerchi, sarà che ognuno ha potuto rifinire quei dettagli che nel tam tam della quotidianità erano tralasciati. Sarà. Ma nei primi meeting del post-lockdown è emersa una vitalità azzurra travolgente. E la piccola grande Larissa, diciott'anni "brindati" a piazzale Michelangelo nella sua Firenze due giorni dopo il 6,80 nel lungo che ha stupito il mondo intero, ne è l'immagine migliore.

Filippo Tortu batte Jacobs a Savona



Generazione Tik Tokyo

Quella che tutti hanno considerato la giornata perfetta, a Savona, per lei così perfetta non è stata. "Pensavo d'aver sbagliato salto, mica mi sono piaciuta", commentava Lari, carattere "fumino", verve agonistica senza limiti, teenager

che adora le atmosfere anni Venti di Peaky Blinders e il Michael Jordan di The Last Dance su Netflix, e allora vien voglia di chiedersi cosa mai potrà combinare quando il salto lo indovinerà. Mamma Fiona May è leggenda, come il suo 7,11 scolpito nelle tavole dei record. Serviranno

I primi 100 della stagione a Imola



anni o forse meno per superarla? La rapidità con cui la figlia ha metabolizzato le novità tecniche impartite in quarantena dal coach Gianni Cecconi, con quella passeggiata lunare sulla sabbia, apre scenari tutti da esplorare: non un passo ma "due passi e mezzo" verso il domani. Papà Gianni Iapichino è il ritratto della fiera, la sua "bimba" è già la seconda italiana di ogni epoca e nei primi ritagli

di stagione non è lontana dai vertici mondiali 2020. Il d.t. La Torre la definisce una rockstar ma predica prudenza e fa appello a tutti: lasciamola crescere in pace. Anche sbagliare, certo. E vedrete che saprà farci divertire. "Sì, divertirmi, appunto. Anche quando sarò "grande" voglio vivere l'atletica così, come un piacere". È la spensieratezza della generazione Tik Tok. O chissà, magari Tik Tokyo.



Mattia ed Erika Furlani dopo il doppio personale a Rieti

Grande sfida

Per assonanza, è Tac la parola dell'estate azzurra: è il neologismo che ha caratterizzato le prime settimane della ripartenza, man mano sempre più normale e con divieti meno stringenti, anche per il mezzofondo, sdoganato dalla riapertura agli sport di contatto. Proprio in un test di allenamento certificato, ad Ancona, un salto da 2,30 e i tentativi

**Il d.t. La Torre:
"È una rockstar, ma
lasciamola crescere
in pace". Lei: "Voglio
soltanto divertirmi"**

a 2,34 hanno confermato che Gimbo Tamperi (2,25 con nove passi qualche giorno prima a Formia) può ambire già quest'anno a misure che gli mancano da quattro stagioni, e che la dolce ossessione di Tokyo - one more year - era stata preparata a puntino. Ma le prime fiammate del rilancio azzurro nei mesi

I RISULTATI

20 GIUGNO

A FORMIA - Uomini - 200 hs (-2.1) 1. Perini 23.27. **Alto:** 1. Tamperi 2.25. **Donne - 100** (-0.3) 1. Bogliolo 11.94 (pp), 2. Guizzetti 11.98 (pp). **200 hs** (-1.1) 1. Olivieri 26.90, 2. Folorunso 27.40. **300 hs:** 1. Olivieri 41.28, 2. Cavalleri 41.66, 3. Sartori 41.96.

21 GIUGNO

A ROMA - Donne - 200 (0) 1. Mangione 24.18 (pp).

26 GIUGNO

A MILANO - Uomini - 150 (s3, +1.0) 1. Ali, 15.38 (mpi U23 elettrica); (s1, +0.2) 1. Desalu 15.46; (s2, +0.8) 1. Cattaneo 15.68. **Donne - 150:** 1. Guizzetti 17.82. **400:** 1. Troiani 53.02 (pp).

28 GIUGNO

AD ANCONA - Uomini - 800: 1. Barontini 1:50.32.

Alto: 1. Tamperi 2.30. **Donne - 800:** 1. Baldessari 2:04.62. **A PIACENZA - Donne - 300 hs:** 1. Folorunso 40.58.

4 LUGLIO

A BIELLA - Donne - Asta: 1. Nnachi 3.60. **A PALERMO - Uomini - 100** (+1.1) 1. Melluzzo 10.59. **Lungo:** 1. Trio 7.68. **A RIETI - Uomini - 100** (-0.1) 1. Safo-Antwi (Gha) 10.29, 2. Tortu 10.31, 3. Ali 10.44; (b1, +0.7) 1. Tortu 10.28, 2. Ali 10.41 (pp); (b2, -0.3) 1. Re 10.47 (pp). **200** (+0.3) 1. Re 20.69 (pp), 2. Infantino 20.95. **110 hs** (gara 1, +0.5) 1. Pozzi (Gbr) 13.44, 2. Perini 13.74; (gara 2, +0.8) 1. Pozzi (Gbr) 13.48, 2. Perini 13.72. **Alto:** 1. Tamperi 2.27. **Lungo:** 1. Howe 7.66 (0.9). **Giavelotto:** 1. Bellini 73.47 (pp). **Donne - 100** (-0.3) 1. Del Ponte (Svi) 11.35 (11.32/-0.2 in bt), 2. Siragusa 11.63. **200** (+0.6) 1. Chigbolu 23.88, 2. Vandì 24.82. **100 hs** (gara1, -0.2) 1. Bogliolo 12.93, 2. Di Lazzaro 13.27; (gara 2, +0.2) 1. Bogliolo 12.93, 2. Di Lazzaro 13.30, 3. Guizzetti 13.34 (pp). **Giavelotto:** 1. Visca 55.75. **A VITTORIO VENETO - Uomini - 100**

(+0.7) 1. Desalu 10.37. **Giavelotto:** 1. Bertolini 79.41. **Donne - Lungo:** 1. Iapichino 6.57 (-0.2), 2. Naldi 6.9 (-0.1/pp), 3. Filippetto 6.12 (+1.2/pp).

5 LUGLIO

A MILANO - Donne - 100 (-2.4) 1. Fontana 11.64. **A MOLFETTA - Uomini - Peso:** 1. D'Agostino 18.56 (pp), 2. Musci 18.42 (pp). **A RIETI - Uomini - Disco:** 1. Faloci 59.30. **A TIVOLI - Uomini - 400:** 1. Aceti 45.87 (pp). **Donne - 400:** 1. Borga 53.12 (pp), 2. Mangione 53.41 (pp). **A VITTORIO VENETO - Uomini - 200** (+0.2) 1. Scotti 21.28 (pp). **Martello:** 1. Lingua 71.82. **Donne - 150** (-0.1) 1. Visentin 18.09, 2. Iapichino 18"36 (pp). **Asta:** 1. Molinarolo 4.10. **Triplo:** 1. Zanon 13.10 (-0.8).

11 LUGLIO

A BULLE (Svizzera) - **Uomini - 100** (+2.0) 1. Wicki (Svi) 10.11, 2. Lai 10.22 (pp). **A RIETI - Uomini - 100** (+1.1) 1. Jacobs 10.21 (bt 10.22/+1.7). **300:** 1. Galvan

di convivenza con il virus hanno anche raccontato che quando s'alza il livello della concorrenza, Filippo Tortu difficilmente sbaglia: se il 10.28 del debutto a Rieti aveva sorpreso in negativo soprattutto il primatista italiano, il 10.12 a due passi dal mare della Liguria, faccia a faccia con un Marcell Jacobs già da 10.14 a luglio, è il segnale che sia Pippo sia Crazylongjumper possono spingersi sotto i dieci secondi. In un festival dello sprint azzurro che invita anche un Luca Lai da 10.22, un Fausto Desalu da 10.29, addirittura un Filippo Randazzo da 10.32.

Progressi

Appunto, Randazzo, parliamone: nel giro di una settimana ha fatto il proprio lavoro a Savona con 8,12 nel lungo e poi si è scoperto quasi-velocista, dotato di frequenze che se riportate correttamente in pedana possono farlo (finalmente) volare. E se la velocità sorride anche grazie ad Anna Bongiorni, due volte al personale nei 100 e 200, a un Davide Re garanzia e a un Vladimir Aceti ritrovato, gli ostacoli devono combattere per tenersi stretto il gigante da due metri Chituru Ali, sceso a 10.41 nello sprint, ma intanto si godono una Lu-

Velocità scoppicante Tortu batte Jacobs e Re è una garanzia Tamberi già a 2,30 Randazzo vola a 8,12

minosa Bogliolo da 12.86 ventoso e una ritrovata Elisa Di Lazzaro, che per quella brezza di troppo non può festeggiare il promettente 12.89. Non c'è pandemia che possa fermare la crescita di Leonardo Fabbri nel peso dopo un inverno da copertina, e il fatto che il 21,15 di Savona non finisca nel titolo principale dice che il primo evento del Progetto Meeting ha acceso i fuochi d'artificio. E che TheFabbrino ha ormai abituato a queste misure di valore internazionale. Andrà lontano, come anche - ci si augura - tutta quest'Italia viva e caparbia, per citare ancora La Torre. Aspettando il mezzofondo, i maratoneti e i marciatori, i più penalizzati dagli effetti del Covid sull'atletica. Che comunque, gli anticorpi, ha dimostrato di averli.



Davide Re
a Rieti

33.39. **400 hs**: 1. Lambrughini 49.99. **Alto**: 1. M. Furlani 2.08 (RI cadetti). **Donne - 100** (+0.1) 1. Hooper 11.45, 2. Bogliolo 11.74 (pp). **300**: 1. Lukudo 1:04.66. **Alto**: 1. E. Furlani 1.94 (pp). **Triplo**: 1. Derkach 12.89 (+1.4). **Giavellotto**: 1. Visca 56.78. **A VICENZA - Uomini - Peso**: 1. Fabbri 20.58. **Donne - 100 hs** (+1.3) 1. Carmassi 13.24 (pp). **Lungo**: 1. Strati 6.38 (0.0). **Peso/Disco**: 1. Osakue 14.05/53.73. **Martello**: 1. Fantini 69.44.

12 LUGLIO

A RIETI - Donne - 200 (-0.1) 1. Hooper 23.55.

16 LUGLIO

A IMOLA - Uomini - Martello: 1. Olivieri 72.65 (pp). **A SAVONA - Uomini - 100** (+1.3) 1. Tortu 10.12, 2. Jacobs 10.14, 3. Desalu 10.29 (pp), 4. Federici 10.35 (pp); (b1, +0.2) 1. Desalu 10.32; (b2, +3.2) 1. Jacobs 10.19; (b3, +0.6) 1. Tortu 10.32. **400**: 1. Re 45.31, 2. Aceti 45.84 (pp), 3. Scotti 46.08, 4. Lopez 47.13, 5.

Tricca 47.22. **110 hs** (+1.6) 1. Pozzi (Gbr) 13.30, 2. Fofana 13.74. **Lungo**: 1. Randazzo 8.12 (+1.4) (pp), 2. Trio 7.93 (+1.9) (pp). **Peso**: 1. Fabbri 21.15, 2. Weir 18.97, 3. Musci 18.71 (pp). **Giavellotto**: 1. Fraresso 78.13. **Donne - 100** (+2.0) 1. Bongiorni 11.30 (pp), 2. Siragusa 11.42, 3. Fontana 11.45. **200** (+1.9) 1. Lalova-Collio (Bul) 23.13, 2. Hooper 23.47. **400**: 1. Borga 52.98 (pp), 2. Chigbolu 53.49, 3. Troiani 53.51. **100 hs** (+2.5) 1. Bogliolo 12.86, 2. Di Lazzaro 12.89, 3. Guizzetti 13.23. **Alto**: 1. Rossi 1.87, 2. Vallortigara 1.84, 3. Furlani 1.84, 4. Trost 1.81. **Lungo**: 1. lapichino 6.80 (+0.7) RI U20, 2. Vicenzino 6.55 (+1.0).

18 LUGLIO

A DONNAS - Uomini - 100 (+2.5) 1. Lai 10.26. **A MOLFETTA - Uomini - Triplo**: 1. Greco 15.89 (+2.0). **A ROMA - Uomini - Asta**: 1. Stecchi 5.40.

19 LUGLIO

A GAVIRATE - Donne - Alto: 1. Trost 1.84.

23 LUGLIO

A MODENA - Uomini - 400 hs: 1. Lambrughini 49.98. **Donne - 400 hs**: 1. Folorunso 57.86. **A RIETI - Uomini - 100** (+0.7) 1. Randazzo 10.32 (pp). **500**: 1. Re 1:00.30. **Donne - 100** (+0.9) 1. Lalova-Collio (Bul) 11.31, 2. Hooper 11.35. **200** (+0.8) 1. Lalova-Collio (Bul) 23.24, 2. Hooper 23.27, 3. Bongiorni 23.31 (pp), 4. Siragusa 23.38, 5. Chigbolu 23.53. **Asta**: 1. Bruni 4.30, 2. Malavisi 4.20.

26 LUGLIO

A CAGLIARI - Donne - 100 (+6.2) 1. Kaddari 11.29. **A CASTIGLIONE DELLA PESCAIA - Uomini - Peso**: 1. Fabbri 20.37. **Disco**: 1. Faloci 60.16. **Donne - Alto**: 1. Furlani 1.91. **Disco**: 1. Osakue 58.60. **Martello**: 1. Fantini 70.56 (pp). **A MILANO - Donne - 200** (+0.5) 1. Fontana 23.63 (pp). **400**: 1. Folorunso 53.22. **A PALERMO - Uomini - 1500**: 1. O. Zoghliani 3:43.58 (pp). **Lungo**: 1. Trio 7.96 (+0.2/pp).

fotoservizio Archivio Fidal Rieti



Il professor Raul Guidobaldi, promotore della costruzione del campo scuola e primo direttore

GUIDOBALDI LA CULLA HA 60 ANNI

Da campo scuola a stadio internazionale grazie alla semina di Andrea Milardi e all'ambizione di Sandro Giovannelli

di **Valerio Vecchiarelli**

I suoi primi sessant'anni li ha festeggiati chiamando a raccolta la meglio gioventù che, stregata dal suo fascino, lo ha visto evolversi da campo scuola voluto da Bruno Zauli per offrire spazi di sport

agli studenti, a tempio dell'atletica mondiale. Il 23 luglio a Rieti hanno festeggiato il compleanno del loro impianto-gioiello e, in un pomeriggio di ingressi contingentati ed emozioni nascoste dietro alle

mascherine, lo stadio «Raul Guidobaldi» è diventato teatro e palcoscenico di un racconto sportivo che ha attraversato un'epoca, scritto dalla passione di pochi e dall'amore di molti.



Pina Tozzi, lunghista reatina e il casale dove è nato il campo scuola

Metamorfosi

Dalle primitive sei corsie di rossa terra battuta alle otto blu cielo di oggi, passando per tennisolite, tartan, gomma, sportflex, dall'argine del fiume Velino trasformato in tribuna naturale, all'odierna copertura, è stata una continua evoluzione, un lievitare di nuove strutture e appuntamenti agonistici, ma il fascino del vecchio campo scuola, quello che ha stregato l'atletica mondiale, è sembrato impermeabile agli

Milardi e Giovannelli, due nomi che ricorrono, una sola missione di vita: fare grande l'atletica. Dirigenti, allenatori, tecnici di livello internazionale dal carattere dominante, scontrosi quanto basta per abbattere muri di gomma, la loro è una parabola sbocciata al campo scuola e cresciuta sui campi del mondo. Vite parallele e mai convergenti, una miscela di ingredienti tanto diversi, ma così unici da creare un miracolo sportivo.

Brevetti

Andrea Milardi è l'atletica a Rieti, Sandro Giovannelli è l'atletica a Rieti, così vicini, così lontani. Uno dedito a promuovere lo sport di base, a convincere chiunque in città avesse due polmoni e due gambe a mettersi alla prova in corsia, a organizzare gare e garette, selezioni scolastiche, dalla mattina alla sera presente al campo che oggi sembra quasi impossibile non trovarlo là, cronometro in mano e fischietto in

Due dirigenti, una miscela esplosiva da cui sono nati la Studentesca e il Meeting

assalti del tempo. Per il giorno di festa a Rieti si sono date appuntamento le vecchie glorie che nel 1976 vinsero dentro casa la Coppa dei Campioni vestiti dell'arancio inconfondibile dell'Alco Rieti, la creatura nata dall'immaginazione di Sandro Giovannelli e finanziata da Renato Milardi, che concluse con il trionfo reatino su Racing Parigi, Partizan Belgrado e Barcellona un quadriennio di dominio assoluto (quattro scudetti dal 1972 al 1976).

I RECORD MONDIALI CADUTI AL "GUIDOBALDI"

| Uomini | | | |
|--------|-------------|--------------------------|---------|
| 100 | 9.74 (+1.7) | Asafa POWELL (Jam) | 9.907 |
| 300 | 32.28 | Pietro MENNEA | 2.6.75 |
| 300 | 32.23 | Pietro MENNEA | 21.7.79 |
| 800 | 1:41:01 | David RUDISHA (Ken) | 29.8.10 |
| 1000 | 2:11.96 | Noah NGENY (Ken) | 5.9.99 |
| 1500 | 3:30.77 | Steve OVETT (Gbr) | 4.9.83 |
| 1500 | 3:28.86 | Noureddine MORCELI (Alg) | 6.9.92 |
| Miglio | 3:44.39 | Noureddine MORCELI (Alg) | 5.9.93 |
| 3000 | 7:20.67 | Daniel KOMEN (Ken) | 1.9.96 |
| Donne | | | |
| Miglio | 4:17.44 | Maricica PUICA (Rom) | 16.9.82 |

NB: Nel caso dei 300, distanza spuria, si tratta di miglior prestazione mondiale

I RICORDI DI GIOVANNELLI

“Dall'addio del Caballo all'asta spezzata di Bubka: qui l'atletica fa rima con amore”

Una vita a pazzia velocità intorno al mondo con un unico punto di partenza e di arrivo: il campo scuola. Sandro Giovannelli e Rieti, un amore tribolato, ma travolgente: «Era uno dei tanti campi scuola, nato dalla grande intuizione di Zauli - racconta - e tale poteva rimanere come è successo a tanti impianti suoi coetanei. Invece è cresciuto fino a diventare uno stadio, un riferimento per l'atletica, un palcoscenico che i più grandi campioni della storia hanno nobilitato. E amato».

Cosa ha di così particolare Rieti?

«Prima di tutto la pazzia, mia e di Andrea (Milardi; ndr). Abbiamo avuto un amore smisurato per la nostra città e per questo sport, che è stato il filo conduttore delle

nostre vite. E un particolare che è la chiave di ogni successo, sia questo un record del mondo o una vittoria alla “Scheggia Sabina”, raccontato da queste corsie: entrambi abbiamo messo il rispetto degli atleti sopra a tutto. Senza distinguere, per me Carl Lewis o l'ultimo saltafossi africano hanno meritato



Sandro Giovannelli a uno dei primi Meeting

le stesse attenzioni. Per Andrea è stata la stessa cosa, perché in fondo abbiamo amato l'atletica e l'atletica è di chi la fa».

Una storia lunga 60 anni, 45 raccontati dal Meeting...

«I ricordi sono troppi, i libri raccontano dei record, ma qui è davvero passata la storia dell'atletica leggera. L'ultima gara della carriera del “Caballo” Alberto Juantorena, le dodici partecipazioni di Pietro Mennea, Carl Lewis e Ben Johnson prima del Mondiale dei veleni, Linford Christie e Michael Johnson sotto al diluvio che partono dai blocchi con i volontari che li coprono con gli ombrelli, i fari delle automobili che illuminano la pedana nella gara di salto in alto più bella della storia con Thranhardt e Sereda che battevano un record dopo l'altro, l'asta spezzata di Bubka... potrei andare avanti all'infinito. Sì, è stata una storia magnifica. E magnifico è che l'abbiamo fatta qui, in questo campetto di provincia, in questa città così accogliente da stregare chi era abituato ad altro tipo di palcoscenici. Qui davvero l'atletica fa rima con amore».

V.V.

tasca, mentre tiene sotto controllo la moltitudine di ragazzi che sgambetta tra pista e pistino. È stato il direttore dell'impianto, l'allievo di Raul Guidobaldi, il vecchio delegato provinciale del Coni che tenne a battesimo l'idea di dotare la città di un campo di atletica, che organizzava cene indimenticabili per i suoi studenti e inventava congegni diabolici sognando di scovare il brevetto che gli avrebbe cambiato la vita, ma che soprattutto amava lo sport e sapeva come farlo amare.

Nacque così il campo scuola, la stella polare della città, la casa di Andrea e di Sandro, uno dedito alla base, l'altro animato dal desiderio di ospitare in casa le stelle del firmamento mondiale. Così si è materializzata la favola della Studentesca da una parte e del Meeting dall'altra, 45 edizioni e otto record del mondo, Rieti troppo

piccola per un evento diventato nel tempo troppo grande per le sue forze, ucciso dal terremoto del 2016 e da una ricostruzione impossibile solo da pensare.

Lo stadio ha visto crescere migliaia di ragazzi ed esibirsi per anni campioni di livello mondiale

Testimone

Nel giorno della festa organizzata dalla famiglia Milardi, con Alberto, Chiara e Maria Vittoria che stanno portando avanti, con

la stessa passione di sempre, il testimone che gli ha affidato papà Andrea, nostalgia e futuro si sono incontrati tra le corsie, emozioni del ricordo ed emozioni delle gare insieme, perché a Rieti è così, l'atletica è tanto passato e altrettanto futuro.

Nell'occasione la città ha voluto premiare Bernardino Morsani e Sandro Giovannelli, lo storico allenatore reatino e il grande dirigente, personaggi eclettici, con Morsani che dopo aver curato la preparazione di decine di atleti è diventato l'artista dello sport: suoi i monumenti a Dorando Pietri (Carpi), Adolfo Consolini (Arena di Milano), al Totocalcio, a Giulio Onesti, ad Adolfo Leoni, campione del mondo di ciclismo, che già sono storia dell'arte sportiva. Insieme sono saliti sul podio per ricevere il tributo dalle mani di Alfio Giomi, il presidente federale, che non

ha voluto accompagnare con parole di circostanza la premiazione, ma solo con un significativo: «Grazie, solo grazie, a nome dell'atletica italiana».

La Coppa Campioni e gli scudetti dell'Alco poi otto record del mondo, fino alla crisi del terremoto 2016

Campioni

E mentre i vecchi amici guidati da Cindolo, De Vincentiis, Liani, Mercuri, Cramerotti, Joan, ricordavano l'epopea dell'Alco Rieti, in pista è andata in scena l'atletica di oggi. L'emozione di giornata l'ha regalata Davide Re, che aveva annunciato di voler offrire nel giorno della festa il suo omaggio all'impianto che lo ha adottato, mettendosi alla prova sugli atipici 500 metri, per dare l'assalto al primato europeo (per quasi 30 anni anche primato del mondo) di Donato Sabia. Un omaggio a Rieti e all'atleta Lucano, due volte finalista olimpico sugli 800 metri, portato via dal maledetto virus in questa drammatica stagione devastata dalla pandemia. Re non ce l'ha fatta a portare a termine la propria missione, ma quel «per

Gino il custode, un'istituzione come Giovannelli e Milardi. Il campo scuola è sorto sui terreni della sua famiglia contadina e lo ha sempre considerato il suo orto privato



Rieti e per questo stadio sarebbe stato il completamente perfetto di una giornata da ricordare, ma c'era Donato ad attendermi sul traguardo e la mia emozione resta unica», racconta della sensibilità di un grande atleta.

Rieti ringrazia, vive di splendidi ricordi, dalle volate mondiali di Morceli, al lampo di Powell, da Steve Ovett e Maricica Puica a Pietro Mennea, dagli ancora imbattuti Ngeny e Komen al passo regale di Rudisha, passando per i 32 scudetti messi in bacheca

dalla Studentesca Milardi, i 102 ragazzi reatini che approdando a un Gruppo Sportivo nell'atletica hanno trovato un futuro. Perché quel vecchio campo scuola ha tracciato la strada della vita a tanti ragazzi e oggi è vivo più che mai e aspetta gli Europei Under 18 del prossimo anno, dimenticando di avere 60 anni sulle spalle. Rieti e il suo amato campo. Sulla cartina geografica è il centro d'Italia. Su quella dello sport il centro di gravità dell'atletica italiana.



Asafa Powell con il display che segna il record del mondo dei 100

SON TORNATE LE FRECCHE DI BORAS



La **Fontana** è entrata nei Carabinieri, **Paissan** è andato a studiare in Nebraska. **“Il rinvio dei Giochi? Non ci dispiace”**

di **Andrea Schiavon**

College negli Stati Uniti o gruppo sportivo militare? Questo è il dilemma che si trovano ad affrontare tutti quei ragazzi e quelle ragazze che con l'atletica iniziano a fare sul serio. I primi podi tricolori, le prime maglie azzurre e poi bisogna chiedersi: “Cosa voglio fare da grande?”. Vittoria Fontana e Lorenzo Paissan

sono partiti dallo stesso rettilineo, quello dei 100 metri d'oro di Borås, e a questo bivio hanno preso direzioni diverse: Vittoria ora fa parte dei Carabinieri, mentre Lorenzo è uno studente dell'University of Nebraska. E per entrambi il 2020 è stato un anno molto diverso da come l'avevano immaginato.

Vittoria: “Sono stata ferma sei mesi per la frattura a un piede. Ho continuato gli studi e scelto criminologia”



Vittoria Fontana e Lorenzo Paissan
con il presidente Giomi

LE DUE FINALI DI BORAS

100 MASCHILI

| (0.0) | |
|-----------------------|-------|
| 1. PAISSAN | 10.44 |
| 2. Plichta (Pol) | 10.52 |
| 3. Miller (Gbr) | 10.53 |
| 4. Ansah-Peprah (Ger) | 10.55 |
| 5. Wulff (Ger) | 10.57 |
| 6. Kocevar (Ger) | 10.62 |
| 7. Azu (Gbr) | 13.45 |
| 8. Monne (Spa) | 13.96 |

100 FEMMINILI

| (+0.8) | |
|----------------------|--------|
| 1. FONTANA | 11.40* |
| 2. Seedo (Ola) | 11.40 |
| 3. Bestue (Spa) | 11.59 |
| 4. Aliu (Gbr) | 11.60 |
| 5. Stefanowicz (Pol) | 11.62 |
| 6. Schimpf (Ger) | 11.63 |
| 7. Ay (Tur) | 11.66 |
| 8. Takacs (Ung) | 11.73 |

(*) = record italiano U.20

piano atletico ho trovato quello che cercavo: una struttura in grado di farmi crescere. In totale intorno a me e ai miei compagni lavora uno staff tecnico e sanitario di dieci persone: quattro allenatori, due fisioterapisti, un osteopata, un nutrizionista, un medico sportivo e uno psicologo. Non ci manca nulla».

Lorenzo: "Negli Usa lavoro con uno staff di dieci persone, non manca nulla. Se non fosse per lo slang..."

Il lockdown come ha impattato sulla vostra preparazione?

Fontana: «Sono state settimane dure, perché avevo appena ricominciato ad andare in pista, da febbraio. Ho cercato di continuare ad allenarmi, sfruttando una strada lunga a due passi da casa».

Paissan: «Finché sono rimasto negli Stati Uniti, ho continuato ad allenarmi. L'unica

Dai vostri titoli europei Under20 di Boras a oggi, come sono trascorsi questi mesi?

Vittoria Fontana: «Subito dopo Boras ho avvertito un dolore al piede: mi è stata diagnosticata una frattura allo scafoide, che mi ha costretto a stare ferma per sei mesi. Quando è scattato il lockdown a inizio marzo, io avevo ripreso ad allenarmi da poche settimane».

Lorenzo Paissan: «A inizio 2020 mi sono trasferito in Nebraska e ci sono rimasto sino a maggio, anche se tutte le gare sono state sospese a partire dal 13 marzo».

La vita da carabiniere e da studente-atleta è come ve la aspettavate?

Fontana: «Essere entrata a far parte dell'Arma è stato fondamentale per il mio recupero: ho avuto totale supporto sia dal punto di vista medico, sia nella riabilitazione. Senza questo aiuto il mio rientro sarebbe stato molto più complicato. L'arruolamento poi non mi ha impedito di continuare a studiare: ho scelto criminologia, perché mi interessa e può servirmi anche per la carriera futura».

Paissan: «Dal punto di vista accademico non ho avuto problemi, l'unica difficoltà linguistica è lo slang che i miei compagni usano fuori dagli orari di lezione. Sul

**Lorenzo: "Sui social mi diverto con le imitazioni Tortu? Potrei provarci"
Vittoria: "Lì non sono a mio agio, troppo timida"**

limitazione era nella preparazione muscolare, perché la palestra è stata chiusa. Poi al rientro in Italia, a inizio maggio, dopo qualche giorno ho potuto rimettermi a lavorare».

Più tempo dentro casa per molti vostri coetanei si è tradotto in più tempo sui social. È stato così anche per voi?

Fontana: «Sono abbastanza timida e riservata: non mi trovo sempre a mio agio sui social. Al massimo ho partecipato al video su TikTok con le altre compagne della Nazionale».

Paissan: «Sui social mi piace fare il simpaticone, come quando mi esibisco nelle mie imitazioni. Tortu? No, non ho mai provato a imitarlo. Però, studiandolo un po', potrei riuscirci».

A proposito di video, c'è qualche velocista che studiate, per copiarne la corsa?

Fontana: «Sono cresciuta ammirando la



Schippers, per la sua elasticità e ampiezza. Abbiamo una struttura fisica simile (la Schippers è 1,79 x 68, mentre la Fontana è 1,76 x 63; ndr) anche se, essendosi dedicata alle prove multiple, lei ha una muscolatura più massiccia della mia».

Paissan: «Cerco di osservare i video di tutti

quegli sprinter che hanno un'altezza simile alla mia (1,73; ndr)».

Ricordate cosa avete pensato la prima volta che vi siete visti?

Fontana: «Lorenzo è un ragazzo che spicca subito all'interno di un gruppo, perché è



Lorenzo PAISSAN

È nato a Trento il 24 novembre 2000, gareggia per il Lagarina Crus Team e, come tanti talenti dell'atletica, ha cominciato con... il calcio. Attaccante nel Villazzano, aveva quale compagno di squadra Lorenzo Ianes, altro azzurrino. Fortuna ha voluto che il suo "prof" di educazione fisica, Graziano Paissan, omonimo ma non parente, fosse un tecnico di atletica. Portato al campo, il giovane Lorenzo ha mostrato subito ottime doti di velocista, prima sugli ostacoli, poi in piano. Vincendo i tricolori cadetti degli 80 in 8"97 (2015) si è convinto che lo sprint puro è la sua strada. Allenato da Silvano Pedri, vanta un personale di 10"38 stabilito nel 2019, anno in cui ha vinto l'oro sui 100 agli Europei U.20 di Borås. È il terzo juniores di sempre alle spalle di Filippo Tortu (10"15) e Pierfrancesco Pavoni (10"25). Vanta 6"75 sui 60 indoor. Risiede a San Rocco di Villazzano (TN), è diplomato allo Scientifico e dopo la maturità si è trasferito negli Stati Uniti, a Lincoln, per frequentare la University of Nebraska. Ama suonare la chitarra, studiata anche al Conservatorio.



Vittoria: "Lui sembra guascone, ma in pista si trasforma". Lorenzo: "Anche nelle difficoltà lei non ha mai il broncio"

azzurro di Boras. Un legame che è rimasto?

Fontana: «A Boras non eravamo mai soli in gara: bastava alzare lo sguardo verso la tribuna per trovare i nostri amici, tutti uniti a fare il tifo. Per me era la prima maglia azzurra in una gara individuale: indimenticabile».

Paissan: «Prima di dedicarmi all'atletica io ho giocato a calcio, facendo anche un provino per il Chievo. Non avrei mai pensato che uno sport individuale potesse farmi sentire parte di una squadra, come accaduto a Boras».

Lo sprint è anche staffetta. Quando vi vedremo nella 4x100 assoluta?

Fontana: «Se non mi fossi rotta lo scafoide, era il mio obiettivo per il 2020. Per questo non posso certo dire che il rinvio dei Giochi Olimpici mi dispiaccia».

Paissan: «La concorrenza non manca, però è il mio obiettivo. Anche da riserva va bene, per puntare a Tokyo».

molto esuberante. A una prima impressione può sembrare un guascone, ma frequentandolo mi sono resa conto di come sappia concentrarsi in allenamento e in gara. È come se girasse un interruttore e si calasse in un altro personaggio».

Paissan: «Ho iniziato a conoscerla nei raduni

in vista dei Mondiali under 20 di Tampere, nel 2018. E la cosa che mi ha colpito subito è la sua serenità. Anche nei momenti peggiori, Vittoria non ha mai il broncio».

Si è molto parlato del grande spirito di squadra creatosi all'interno del gruppo

Vittoria FONTANA

È nata a Gallarate (VA) il 23 luglio 2000 e gareggia per i Carabinieri, dove è approdata nel 2020, proveniente dalla Nuova Atletica Fanfulla Lodigiana. Dopo aver provato equitazione, scherma e ginnastica, è stata avviata all'atletica nel 2014, grazie a Sandro Torno e Giuseppe Cappelletti, che da allora è il suo allenatore. Ha cominciato a farsi notare nel 2018, quando è scesa a 24"11 (-1.9) sui 200 e a 11"75 sui 100, finendo comunque solo quarta ai campionati di categoria. Lo scorso anno l'esplosione: l'11"44 con cui ha vinto i tricolori juniores di Rieti l'ha portata a due centesimi dall'allora record di categoria di Sonia Vigati, vecchio di trent'anni. Limite abbattuto con l'11"40 stabilito nella finale europea di Boras, dov'era all'esordio assoluto con la maglia azzurra in una gara individuale. Una microfrattura a un piede le ha poi precluso la restante parte della stagione. Vive e si allena a Gallarate, dove si è diplomata al liceo delle scienze umane. Ora studia criminologia. Ama le serie Tv e la musica punk e rock. Si racconta usando le "stories" di Instagram. Anche il fratello maggiore Riccardo, 23 anni, è velocista (10"84 sui 100).



foto tratte da Instagram



L'OLIMPIADE DEL LOCKDOWN

Salti sul sofà e lanci in piscina: ecco come gli atleti hanno vissuto gli infiniti due mesi di una maledetta primavera

di Nazareno Orlandi

È probabile che vorremo dimenticare tutto: anzi, no, è quasi certo. Ma se un giorno ci verrà voglia di ricordare cosa diavolo sia accaduto in quegli interminabili due mesi e mezzo di maledetta primavera, giorni surreali, inverosimili, scanditi dai bollettini di guerra delle 18, allora basterà tuffarsi sui social, "scrollare" qualche mese indietro e ripensare. E non tutti quei ricordi metteranno il magone. Ricorderemo di allenamenti esilaranti e improbabili, di saltatori che atterrano sui sofà, di lanciatori che scaraventano gli oggetti più disparati in giardino, di sprinter in corridoio, di challenge a distanza, di dirette Instagram, di una creatività mai immaginata e di uno spirito di appartenenza alla maglia

azzurra che non si era mai espresso così forte.

Il lockdown raccontato dai social è l'ironia, è il tentativo di non farsi travolgere dall'apatia della quarantena, è la certezza che prima o poi tutto sarebbe finito (sì, ok, ma quando?), è il dibattito feroce su runner sì-runner no ("Peccato che abbiamo rinviato le Olimpiadi altrimenti quest'anno avremmo vinto tutto", la freddura rimbalzata su più bacheche), è Zoom, è Skype, è Teams, e anche gli ottantenni li senti padroneggiare la parola "webinar". È l'unico modo per restare distanti-ma-uniti. È #AtleticaViva, l'hashtag simbolo, filo conduttore di mattinate, pomeriggi e serate tutte uguali, sospese tra un decreto e quello successivo.

Creativi

E poi scopri talenti nuovi, che non avresti pensato. Capisci che Simone Cairolì non è soltanto un valido decatleta, ma anche un videomaker eccellente e che il suo fenomenale "Decathlon in a Room" può diventare il contenuto più apprezzato al mondo a detta di World Athletics, con tanto di complimenti di un mito delle dieci fatiche come Ashton Eaton. E magari scopri anche che gli specialisti di prove multiple sono in stato di grazia in quanto a idee brillanti, dato che il giro del mondo lo fa pure l'epatleta Sveva Gerevini in versione fumetto, bravissima a diffondere e rendere "pop" le norme Fidal sulla ripresa dell'attività (ah, mi raccomando, lavarsi sempre le mani con "La Mucchina"). Non che la marcia sia da meno, con Beatrice Foresti e le sue illustrazioni che sintetizzano al meglio gli aspetti tecnici della ripartenza.

**"Multipli" creativi
Cairolì vince l'oro
dei videomaker,
la Gerevini si rivela
ironica fumettista**

Bilancieri

Ti accorgi di tante cose che non sapevi. Cioè che gli animali domestici non fanno più soltanto compagnia ma sono diventati bilancieri, stessa sorte capitata alle buste della spesa o alle casse d'acqua da sei. Che è divertente sollevare le fidanzate, ma anche scagliare bambini in piscina (si divertivano, confermiamo!) può far mantenere la forma (vero Leo Fabbri?). Che fare ostacoli all'interno di una serra profumata di timo e lavanda ha un fascino che magari Luminosa





Bogliolo non ritroverà su piste iper tecnologiche. Che chiusi in casa ci si può dedicare allo studio del giapponese come Massimo Stano o a cucinare il gateau di patate come Eleonora Giorgi. Che i cinque cerchi disegnati sul muro di casa-Tamberi riempiono una parete bianca meglio di tanti quadri.

Ti rendi conto che tutti, o quasi, nei giorni più duri e tristi per il nostro Paese, hanno postato una foto in maglia azzurra. L'autocertificazione di un amore, l'orgoglio di appartenere a una terra stupenda e ferita, il privilegio di far parte di un'unica famiglia. "Voglio vedere la nostra bandiera appesa sui terrazzi", cinguettava Vittoria Fontana, che dal tricolore era avvolta, come Anna Bongiorno che cullava il sogno "di poter rappresentare ancora al più presto il Paese più meraviglioso al

**I pesi animati dello
scatenato Fabbri
La Bogliolo inventa
ostacoli profumati
di timo e lavanda**



L'INIZIATIVA

AtleticaViva Online, la sola cosa bella del lockdown

“Una biblioteca virtuale, un patrimonio di conoscenze senza scadenza che resterà a disposizione di società e scuole”. Con queste parole il d.t. Antonio La Torre ha tratteggiato “AtleticaViva Online”, l’iniziativa Fidal che per quasi tre mesi ha offerto opportunità di formazione e aggiornamento ad atleti e tecnici di tutta Italia, nel periodo del lockdown e degli allenamenti in-

dividuali. La crisi che si trasforma in opportunità di crescita e di confronto: 63 webinar, 121 tutorial, un fiume enorme di materiale multimediale per capire come allenarsi in quarantena, “studiare” dai campioni e riprendere l’attività in sicurezza e senza forzare. Il progetto ha coinvolto l’intera struttura tecnica e ha riscosso l’entusiasmo degli atleti azzurri, che hanno dato consigli e mostrato aspetti interessanti della loro attività, mettendosi a disposizione del movimento di base. Nell’ambito dei webinar di aggiornamento tecnico non sono mancati gli “incontri col campione”, che hanno favorito l’interazione tra le stelle dell’atletica italiana e le nuove leve, e anche i raduni virtuali della Nazionale giovanile. Certo, non è come guardarsi negli occhi, ma è stata l’occasione per conoscere e approfondire nell’attesa di tornare in pista.

mondo”. E quindi diventavano virali gli inni cantati sul podio in mezzo mondo, le immagini dei trionfi azzurri immortali, da Brugnetti a Baldini, da Sidoti a Gibilisco, le campagne a sostegno della Protezione Civile, gli abbracci mancati che prima o poi torneranno, gli inviti a “stare a casa” perché sì, dai, ci si può allenare anche in salotto.

Atletica viva

E quindi scavi, scavi nella memoria e forse ti farà sorridere Usain Bolt e il suo particolarissimo “social distancing” (la distanza abissale tra lui e tutti gli avversari a Pechino 2008), l’allevamento di cavalli di Sam Kendricks che in Mississippi fa da sfondo alla sfida virtuale dell’asta con Duplantis e La-

**Su tutto un amore
sconfinato per la
maglia azzurra e per
“il più meraviglioso
Paese del mondo”**

villenie, le sagome di cartone e la famigliola sul balconcino che affaccia sugli Impossible Games di Oslo. Piccoli affreschi che ci descriveranno, tra una manciata d’anni, come abbiamo vissuto quelle giornate di marzo o d’aprile del 2020, quando i Giochi olimpici di Tokyo erano ancora un “chissà”, poi soffocato dal più potente, ingombrante e sorprendente dei mali. C’era poco da scherzare ma si è scherzato tanto, in maniera sana, sdrammatizzando. No, non è andato tutto bene, ma l’atletica è apparsa più viva che mai.





Donato Sabia nella finale europea

IL GALOPPO SPEZZATO DEL "CABALLO" SABIA

Il virus si è portato via Donato, due finali olimpiche sugli 800 quando la distanza era un concentrato di giganti

di **Giorgio Cimbrico**

La pandemia ha rapito uno dei magnifici sei: in ordine di tempo, Emilio Lunghi, Mario Lanzi, Carlo Grippo, Donato Sabia, Andrea Benvenuti e Andrea Longo sono gli azzurri che hanno conquistato la finale olimpica degli 800, un club ristretto che ha raccolto, grazie

ai capostipiti, una piccola collezione d'argento, cui ha contribuito Beppe D'Urso, il ragazzo siciliano con il piede leggero, secondo ai Mondiali di Stoccarda del 1993.

Donato è stato l'unico ad averne centrate due e ad essere il padrone del tempo

più veloce corso da un italiano in quel turno senza ritorno: 1:44.53 a Los Angeles. Quinto, a sette decimi dal podio, con record personale, centesimo più centesimo meno, alla stessa distanza. Dare il meglio nell'occasione più difficile e importante è proprio dei campioni.

Due giorni

Era il 6 agosto 1984 e il lucano visse da protagonista la gara che pareggiò per emozioni e per contenuti cronometrici quella di Montreal 1976. Se allora era stato un atleta del Caribe a trionfare (Alberto Juantorena, con il record del mondo), al Coliseum il titolo andò all'elegante Joaquim Carvalho Cruz, che di lì a venti giorni, a Colonia, avrebbe quasi eguagliato

Scovato da La Guardia, allenato da Vittori e poi da Donati, faceva parte della meravigliosa "cucciolata del 1963"

- quattro centesimi di troppo - il record mondiale e fiorentino di Sebastian Coe, due volte olimpionico dei 1500, mai della distanza che riteneva sua: l'argento di Los Angeles andò ad affiancare quello di Mosca, quando a batterlo pensò Steve Ovett, in uno dei rari facci a faccia proposti da una rivalità che spesso assunse i con-



Donato Sabia in azzurro



Sabia sul podio di Goteborg

GLI 800 A LOS ANGELES 1984

| | |
|---------------------|---------|
| 1. Cruz (Bra) | 1:43.00 |
| 2. Coe (Gbr) | 1:43.64 |
| 3. E. Jones (Usa) | 1:43.83 |
| 4. Konchellah (Ken) | 1:44.03 |
| 5. SABIA | 1:44.53 |
| 6. Koech (Ken) | 1:44.86 |
| 7. Gray (Usa) | 1:47.89 |
| 8. Ovett (Gbr) | 1:52.28 |

GLI 800 A SEUL 1988

| | |
|--------------------|---------|
| 1. Ereng (Ken) | 1:43.45 |
| 2. Cruz (Bra) | 1:43.90 |
| 3. Aouita (Mar) | 1:44.06 |
| 4. Elliott (Gbr) | 1:44.12 |
| 5. Gray (Usa) | 1:44.80 |
| 6. Barbosa (Bra) | 1:46.39 |
| 7. SABIA | 1:48.03 |
| 8. Kiprotich (Ken) | 1:49.55 |

notati di una "drole de guerre", di una guerra non guerreggiata.

Quattro anni dopo, a Seul, Donato mise le mani su un altro posto tra gli otto. Non era in condizioni fisiche perfette (i tendini gli diedero sempre poca tregua) e quest'accesso ebbe la consistenza di impresa, se non di miracolo. Le medaglie furono spartite tra il calligrafico Paul Ereng, Cruz (che non andò lontano da un doppietta permessa nella storia soltanto a Douglas Lowe, Malvin Whitfield, a Peter Snell e a David Rudisha) e il pro-teiforme Said Aouita. Sabia finì settimo.

Anni spezzati

Una lunga premessa, legata a due giorni fondamentali della carriera, per inquadrare il campione che ha visto i suoi anni spezzati, poco dopo il padre Nicola. Sabia, con il suo gentile aspetto da Manfredi dantesco - "biondo egli era, e di gentile aspetto" - (ma anche pronto a guidare la rivolta dei quattrocentisti contro la decisione del Coni di non inviare a Seul la staffetta del miglio), si trovò calato in un'epoca in cui gli avversari, molti dei quali transitati nella dimensione a cavallo tra la storia e il mito, erano numerosi come i visitatori di una mostra alla moda. "Impossibile non volergli bene", lo ha ricordato un commosso Alfio Giomi, riproponendo l'immagine della meravigliosa

GLI AZZURRI IN FINALE AI GIOCHI SUGLI 800

Gli 800 metri non sono stati avari di protagonisti azzurri nella storia delle Olimpiadi.

Ben sei i finalisti, con il solo Donato Sabia capace di ripetere l'impresa a quattro anni di distanza. Le uniche medaglie (due argenti) risalgono però ai tempi eroici

| | | |
|------------------|------------------|--------------|
| Londra 1908 | Emilio LUNGHI | argento |
| Berlino 1936 | Mario LANZI | argento |
| Montreal 1976 | Carlo GRIPPO | 8° |
| Los Angeles 1984 | Donato SABIA | 5° |
| Seul 1988 | Donato SABIA | 7° |
| Barcellona 1992 | Andrea BENVENUTI | 5° |
| Sydney 2000 | Andrea LONGO | squalificato |

Compasso ampio, ma tendini deboli, firmò il mondiale sui 500 e sfiorò il record italiano di Fiasconaro in 1'43"88

"cucciolata" del '63: Stefano Mei, Pierfrancesco Pavoni, Francesco Panetta, Donato. Scoperto da Tonino La Guardia, allenato da Carlo Vittori, mentore di Pietro Mennea, e poi da Sandro Donati, era dotato di corsa calligrafica, dal "compasso" ampio. Il 1984 rimane il suo anno mirabile e quello del definitivo trapasso dai 400 agli

800. Era iniziato a Genova, il 4 febbraio in una strana gara che prevedeva passaggi cronometrati ai 500 e alle 600 yards e il traguardo finale ai 600. Donato fornì un meraviglioso crescendo: record italiano al primo rilevamento, record europeo al secondo, record mondiale al terzo. Dopo il titolo europeo indoor degli 800 a Göteborg, tre mesi dopo, a Busto Arsizio, andò vicino a scendere sotto il minuto nei 500, 1'00"08, impadronendosi della miglior prestazione mondiale che avrebbe resistito 29 anni. E a Firenze, a giugno, portò seria minaccia a uno dei promontori dell'atletica italiana, l'1:43.7 di Marcello Fiasconaro, dal '73 al '76 record mondiale. Donato chiuse in 1:43.88, uno dei suoi testamenti.



Donato SABIA

Era nato l'11 settembre 1963 a Potenza, dov'è morto lo scorso 8 aprile, stroncato dal coronavirus. È stato allenato prima da Carlo Vittori e poi da Sandro Donati. Specialista degli 800, ha disputato sulla distanza due finali olimpiche - quinto a Los Angeles 1984, settimo a Seul 1988 - e vanta tuttora la terza prestazione di tutti i tempi in 1'43"88, ottenuto il 13 giugno 1984 a Firenze, battendo il campione olimpico cubano Alberto Juantorena. È stato anche primatista mondiale dei 500 metri, distanza spuria che corse in 1'00"08 il 26 maggio 1984 a Busto Arsizio. Vanta un personale di 45"73 sui 400. Nel suo palmarés sei titoli italiani assoluti su 800, 400 e 400 indoor, l'oro sugli 800 agli Euroindoor 1984, il secondo posto sul doppio giro in Coppa Europa nel 1987 e l'argento con la 4x400 ai Giochi del Mediterraneo di Casablanca 1983. Si era ritirato dall'attività agonistica nel 1992, a soli 29 anni, a causa di problemi ai tendini. Da allenatore ha guidato gli atleti di Malta ai Giochi di Sydney 2000; da dirigente ha presieduto il Comitato regionale Fidal della Basilicata.

PICCOLA, GRANDE GREAT C'È L'ORO DELLA REPUBBLICA

La giovane astista **Nnachi** nominata **Alfiere da Mattarella**
 “Adesso spero nella cittadinanza e nella maglia azzurra”

di **Luca Cassai**

Corre veloce Great Nnachi: in pista, sulla pedana dell'asta e verso il suo sogno. Sedici anni a settembre, è già pluricampionessa tricolore: l'ultimo titolo a sorpresa sui 60 allieve al coperto, dopo i due da cadetta nella specialità preferita. Nata e cresciuta a Torino, da genitori nigeriani, ma non ha ancora la cittadinanza italiana. Un altro passo è il riconoscimento di “Alfiere della Repubblica”, assegnato dal Presidente Sergio Mattarella ai giovani meritevoli “per le sue qualità di atleta, affinate nonostante le difficoltà - recita la motivazione - e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli”.

“Quando me l'hanno detto confesso che non sapevo bene cosa fosse... ma è stato quasi meglio così - racconta sorridente con le sue trecchine colorate - perché poi mi sono resa conto ed è un attestato davvero importante, che mi resterà per tutta la vita. Peccato stavolta senza cerimonia, spero solo rimandata”. E il grande traguardo si avvicina. “Mi auguro di avere presto la cittadinanza, a 18 anni o un po' prima, e magari la maglia azzurra”.

Il lockdown, un periodo difficile per tutti. “Ma non ho faticato a riprendere e ho sempre avuto un programma, anche a casa: esercizi in cortile a corpo libero, corsa e balzi. Certo, non potevo saltare con l'asta, però ho cercato di restare in forma, senza annoiarmi. Ogni giorno cose diverse, da sola o con mio fratello (che si chiama... Mega), calciatore tra gli esordienti della Juventus”.

Studia al liceo scienze applicate e si allena in un gruppo affiatato, al Cus Torino, seguita da Luciano Gemello insieme a Marco Iannarelli e all'ex velocista azzurra Elena Martino. “Ci divertiamo e le aste hanno tutte un nome di fantasia: quella di adesso è Penny, da pennellone, perché più lunga di quelle usate all'inizio, come Pippo e Pluto...”. Da molti anni gli stranieri equiparati possono gareggiare nelle rassegne tricolori, anche assolute, e dalla scorsa stagione realizzare le migliori prestazioni nazionali allievi e cadetti: è il suo caso, 3,80 da under 16. Nelle indoor è arrivato subito il personale di 3,85. “Vengo dalla velocità, non dalla ginnastica, e devo migliorare nella parte superiore. Saltare? Mi dà la sensazione di volare!”.



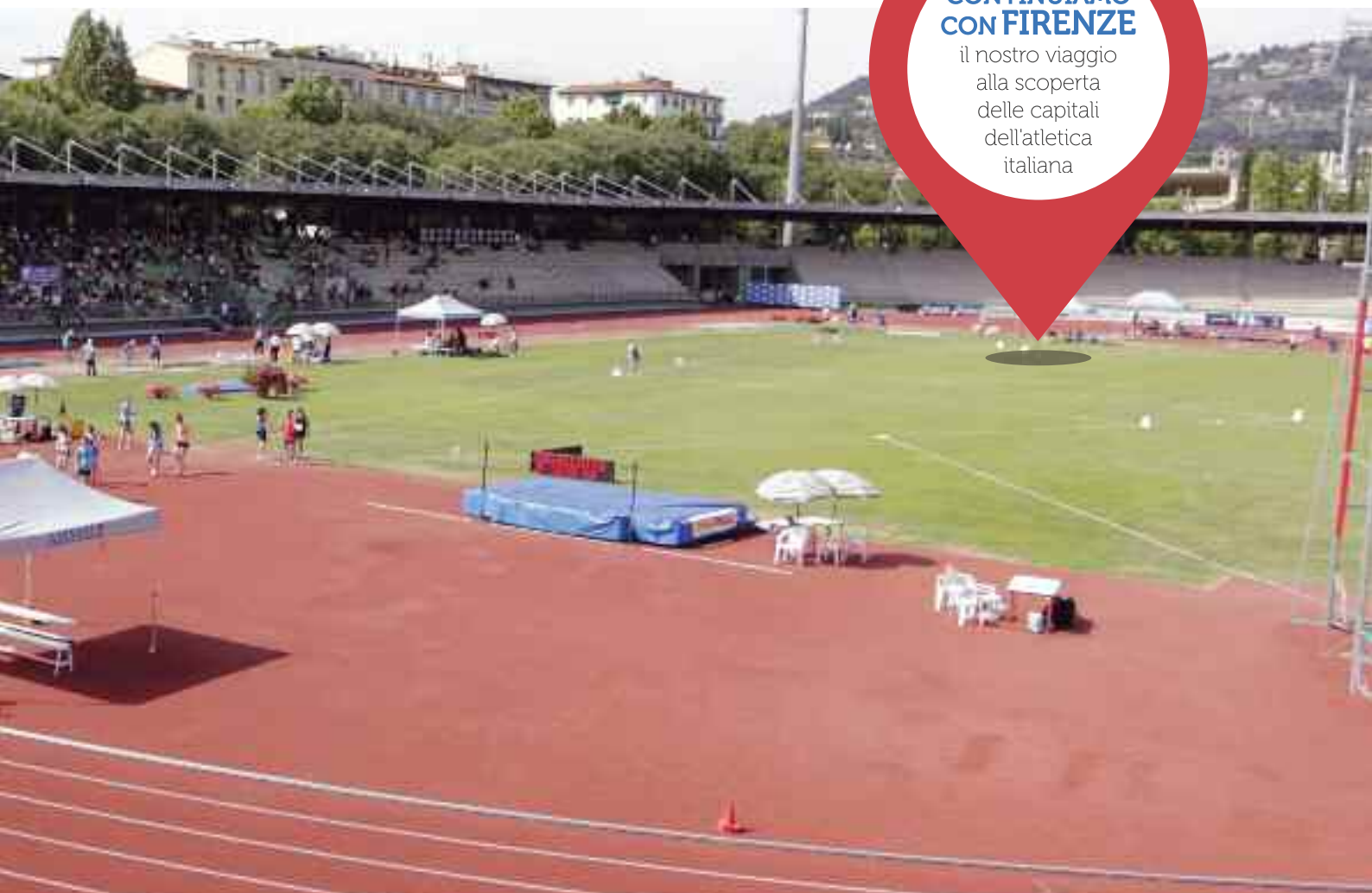
QUEI PODISTI HANNO FATTO UN 68

Nell'anno dei Giochi del Messico e della contestazione
una piccola società gettò il seme dell'Atletica Firenze Marathon

di Franco Morabito

CONTINUIAMO
CON FIRENZE

il nostro viaggio
alla scoperta
delle capitali
dell'atletica
italiana



La Atletica Firenze Marathon compie vent'anni, la data di inizio con questa denominazione risale infatti al 2000. Ma le sue origini vanno molto più indietro nel tempo, al novembre 1968, quando su iniziativa dell'onorevole Arrigo Paganelli, allora presidente del Coni Toscana, e della ostacolista Carla Panerai, azzurra ai Giochi del Messico, alcuni soci della Libertas decisero di trasformare la loro piccola società podistica di periferia

nell'Atletica Libertas Firenze. I primi risultati non tardano ad arrivare, grazie soprattutto alla stessa Panerai, terza sui 100 ostacoli ai campionati italiani assoluti del 1969, e di Laura Materassi, che l'anno dopo conquista il tricolore allieve sui 100. La società continua a mettersi in evidenza nelle stagioni a seguire con Susanna Giannoni, Lorella Mancini, Gianna Lanzini e Barbara Fissi. Nel 1983 sale alla carica di presidente

Giorgio Cantini, generale dell'Esercito, che guiderà la società fino al 2014 portandola ai vertici nazionali. Con l'avvento degli anni Novanta l'attività cresce in modo esponenziale concentrandosi principalmente allo stadio di atletica militare di Campo di Marte (a poche centinaia di metri dal Comunale ora intitolato ad Artemio Franchi) e al campo scuola di Sorgane, nell'immediata periferia della città.



LO STADIO

Ridolfi, un impianto avveniristico nato per dimenticare lo sfregio a Coe

Lo stadio di atletica intitolato al grande dirigente sportivo fiorentino Luigi Ridolfi Vay da Verrazzano sorge a poca distanza dal Comunale di calcio "Artemio Franchi" ed è stato edificato sulle fondamenta del vecchio stadio militare. È un impianto dedicato in via esclusiva all'atletica leggera anche se in qualche occasione è stato utilizzato dalla locale squadra di football americano. La sua progettazione nasce all'indomani dell'eliminazione, in vista dei Mondiali di calcio "Italia '90", della pista di atletica all'interno dello stadio Franchi, sulla quale il 10 giugno 1981 il britannico Sebastian Coe, campione olimpico dei 1500, stabilì con 1'41"73 il record del mondo degli 800 metri, battuto solo nel 1997 dal keniano-danese Wilson Kipketer.

La prima pietra del "Ridolfi" fu posata da Fiona May nel 2001, l'inaugurazione avvenne due anni più tardi con la Coppa Europa, che venne ospitata anche nel

2005. Da allora ad oggi hanno fatto seguito, quasi ogni anno, importanti eventi fra cui campionati italiani assoluti e allievi, il triangolare Italia-Russia-Cina, un meeting di prove multiple e due edizioni della Coppa Italia.

L'impianto è fra i più avveniristici e moderni d'Europa con la copertura delle tribune in legno lamellare progettata nella galleria del vento. Nel 2015 si è reso necessario il rifacimento della pista con un costo complessivo di circa 500.000 euro, che è stato coperto grazie a un coinvolgimento pubblico-privato. Una grossa parte, il 60% del totale, è stata messa a disposizione dalla Firenze Marathon e dal suo main sponsor Asics Italia, mentre il rimanente è stato finanziato dalla Regione Toscana.

Al termine dei lavori lo stadio ha assunto la nuova denominazione di "Asics Firenze Marathon Stadium. Stadio dell'atletica leggera dedicato a Luigi Ridolfi".

f.m.



I bambini del club



Le squadre del settore promozionale iniziano a imporsi a livello regionale e quella assoluta maschile accede alle sue prime finali nazionali. Non c'è però ancora un team femminile, dato che le atlete venivano passate al Cus Firenze al termine della categoria allieve.

Nel 1993 arriva una convocazione in Nazionale juniores per il triplista Leandro Mangani, mentre nel 1994 è la volta di due allieve: la velocista Paola De Blasi, figlia della fondatrice Carla Panerai, e l'astista Alice Pirisino, che conquista anche il titolo italiano di categoria. Nel 1998 si mette in luce la giovane marciatrice Tessa Bambi, che negli anni suc-

**Un onorevole
tra i fondatori
un generale come
storico presidente
Nel 2000 la svolta**



Il marciatore Ettore Grillo

cessivi conquisterà due titoli italiani allieve sui 10 km e una convocazione in Nazionale juniores.

Nuovo nome

Si arriva così al 2000, l'anno di una svolta storica: il cambio di nome in Atletica Asics Firenze Marathon in virtù della sinergia con la Maratona di Firenze, la cui prima edizione si era tenuta nel 1984. Per la società inizia però un periodo difficile: nel settembre 2001, dopo la rimozione della pista dell'Artemio Franchi avvenuta prima dei Mondiali di calcio 1990, anche il "Militare" chiude i battenti per i lavori che porteranno alla realizzazione del nuovo stadio per l'atletica leggera, che sarà inaugurato nel giugno 2003 con l'organizzazione della Coppa Europa. Fino ad allora gli atleti devono pertanto affrontare notevoli difficoltà logistiche che non si riflettono però sui risultati agonistici, con la squadra assoluta maschile che nel 2003 conquista la sua prima promozione nella Finale Argento, cui seguirà pure la partecipazione a



Le allieve tricolori di cross nel 2005

La squadra alla Finale Oro 2019



quella Oro l'anno successivo. A guidare la squadra maschile c'è Leandro Mangani, arrivato a 16,08 nel triplo proprio nel 2004, quando si festeggiano pure la Finale B per la squadra assoluta femminile, nata solo quattro anni prima, e il primo titolo italiano di società, conquistato da Silvia Del Fava, Chiara Morandi ed Annalaura Mugno nel campionato di corsa su strada allieve.

Al Ridolfi

Anche grazie all'ingresso nel nuovo Stadio Ridolfi, i risultati vedono un ulteriore miglioramento a partire dal 2005 con il titolo italiano di società di cross juniores femminile (Silvia Del Fava, Chiara Morandi, Annalaura Mugno e Camilla Floridi) e le numerose convocazioni in Nazionale giovanile di Alessia Berti, della stessa

Del Fava, di Ambra Julita e di Audrey Alloh, che nel 2008 centra uno degli obiettivi più prestigiosi della storia societaria: corre infatti l'ultima frazione della 4x100 assoluta azzurra (Pistone-Cali-Arcioni-Alloh) ai Giochi olimpici di Pechino, dopo aver realizzato in Coppa Europa il nuovo record italiano assoluto con 43"04 (record che ha resistito fino al 2019).

**Dall'ostacolista
azzurra Panerai
al peso di Fabbri
E ora la stellina
Larissa Iapichino**

Nel 2007 la società si trasforma in srl con la nuova ragione sociale Atletica Firenze Marathon. Tra gli atleti di spicco in quest'ultimo decennio vanno citati Audrey Alloh (che ha continuato a prendere parte alle più importanti manifestazioni internazionali, semifinalista nei 60 ai Mondiali indoor di Istanbul 2012), Federico Apolloni (più volte nazionale nel disco), Giulia Aprile (pluricampionessa italiana sulle distanze tra gli 800 e i 3000) e Leonardo Fabbri (pesista, primo escluso dalla finale dei Mondiali di Doha 2019 e autore quest'anno del record italiano indoor a 21,59).

Giovani

Anche il futuro appare roseo grazie a giovani di sicuro talento quali Larissa Iapichino, Andrea Cosi e Maddalena Piz-



I TECNICI

La lezione senza tempo di Ugolini il guru della marcia che plasmò la Perrone

“I tecnici delle categorie agonistiche sono 21 - illustra Manfredi Antonio Toraldo, vicepresidente dell'Atletica Firenze Marathon - e molti di loro hanno una lunga carriera alle spalle. Fra tutti Marco Ugolini, che vanta circa 160 maglie azzurre indossate dai suoi atleti della marcia, oltre a una medaglia olimpica e una mondiale con Elisabetta Perrone, e che a 80 anni suonati ha ancora entusiasmo di un ragazzino. Tra gli altri di lunga esperienza, da citare Paolo Fiorenza, lo scopritore di Audrey Alloh, che in passato ha lavorato con Vittori e Mennea; Franco Grossi, allenatore dei lanci che ha seguito da allievo e junior Leonardo Fabbri, ora affermatosi con Paolo Dal Soglio; Giovanni Fraghì e Franco Tirinnanzi, che ha tirato su un bel gruppo studentesco”.

Anche fra i più giovani ce ne sono molti già di successo: Ilaria Ceccarelli, allenatrice degli ostacoli; Gianni Cecconi (salti in estensione), salito alla ribalta in questi due anni con Larissa Iapichino,

che sta seguendo sia dal punto di vista tecnico che da quello mentale; Stefania Sassi (asta); Simone Finocchi (salti) e Veronica Colzi (mezzofondo). Lo staff comprende pure ex atleti come Leandro Mangani, che è stato per anni il capitano della squadra assoluta; Khaled Hamud, Andrea Bianciardi, Romuald Kouko e Laura Simoni, mentre tra i nuovi ingressi vi sono Maurizio Checcucci, ex velocista azzurro e attuale allenatore della Alloh; Nicol Lux, che proviene dalla Sangiorgese; e Tommaso Mattei, già alle Fiamme Gialle.

“Mi piace anche ricordare l'ex presidente Giorgio Cantini - aggiunge Toraldo - e i tecnici che non sono più con noi e che ci hanno aiutati ad arrivare al livello in cui siamo ora: Dario Pistolozzi, scomparso all'età di 43 anni, che è stato prima un nostro giavellottista e poi direttore sportivo; Maurizio Alberti, uno dei nostri allenatori storici dei salti, e Riccardo Matteucci, persona di valore e grande educatore”.

f.m.

I tecnici dell'Atletica Firenze Marathon



IL MODELLO

Volontari, borse di studio e know-how che gemellaggio tra club e Maratona!

La Maratona di Firenze nasce nel 1984 ad opera di un comitato organizzatore guidato da Giancarlo Romiti, già tra i soci fondatori dell'Atletica Libertas Firenze nel 1968. La prima edizione vide al via poco più di 1000 atleti (di cui solo 462 arrivarono al traguardo), ma nel corso del tempo la manifestazione si è consolidata fino a diventare la seconda realtà italiana per numero di iscritti (più di 11.000 nell'edizione record del 2013). I mondi del podismo e dell'atletica in pista talvolta si guardano in cagnesco, ma a Firenze è nata una collaborazione proficua per entrambi.

Le due società: Firenze Marathon e Atletica Firenze Marathon rimangono entità separate ma interagiscono fra loro. Gli istruttori e gli agonisti dell'atletica contribuiscono come volontari all'organizzazione delle manifestazioni organizzate dalla Firenze Marathon (non solo la maratona internazionale e i suoi eventi di contorno come la Ginky Mini Run o il trofeo studentesco I Più Forti e Veloci di

Firenze, ma anche altre gare podistiche organizzate nel corso dell'anno, come la Guarda Firenze o la Notturna di San Giovanni), mentre la Firenze Marathon ha istituito speciali borse di studio per i giovani tesserati dell'Atletica Firenze Marathon che abbiano vestito la maglia azzurra o siano saliti sul podio ai campionati italiani.

È stata questa partnership, fortemente voluta dal presidente della Firenze Marathon, Giancarlo Romiti, e dal presidente dell'allora Atletica Libertas Firenze, Giorgio Cantini, a portare nel 2000 al cambio di denominazione della società di atletica che, diventando Atletica Firenze Marathon, ha reso palese questa collaborazione e l'idea che ne è alla base permettendo, tra l'altro, alla società di guadagnare quell'esperienza organizzativa e gestionale che nel 2012 le ha consentito di aggiudicarsi la gara bandita dal Comune di Firenze per l'assegnazione in gestione dello Stadio Ridolfi.

f.m.



Carla Panerai
nel 1969

zamaro, e agli oltre 600 iscritti ai centri di avviamento, tra esordienti, ragazzi e cadetti. E a livello di società si registra la costante partecipazione delle squadre assolute maschile e femminile alla Finale Oro (quarto posto il miglior risultato per entrambe), numerosi titoli di specialità allievi ed allieve, tre scudetti nella marcia e vari piazzamenti sul podio a livello giovanile. Al palmarés manca ancora uno scudetto su pista ma la speranza è quella che questo vuoto venga colmato al più presto.

Da ricordare, infine, la scomparsa, avvenuta nel 2014, del presidente Cantini; il suo posto è stato preso dall'ex vicepresidente Luca Androsioni.

14 TITOLI ALL'APERTO

- 1 Assoluto femminile
- 9 Allieve
- 4 Allievi

7 ALTRI TITOLI

- 1 Cross Juniores femminile
- 1 Corsa su Strada allieve
- 1 Trofeo Nazionale Cross cadetti
- 1 Marcia femminile
- 2 Marcia juniores maschile
- 1 Marcia combinata maschile



Una spettacolare immagine della Firenze Marathon

COSÌ, UNA CARRIERA A SINGHIOZZO TRA SCOOTER E VIRUS

Andrea Così, 18 anni, ha frequentato con profitto la 5a ragioneria e vuole continuare, anche se non ha ancora deciso quale indirizzo prendere. Nel frattempo l'atletica è diventata la sua passione. "Ho iniziato col mezzofondo e le distanze lunghe, sino a quando mi dissero di provare con la marcia. Ho fatto bene, ho trovato un ambiente ideale e in poco tempo sono riuscito a ottenere buoni risultati in molte gare e ai campionati italiani". Tutto andava per il meglio quando nel 2018 un incidente col motorino lo costrinse a fermarsi per una ventina di giorni; la stagione si concluse con l'amaro in bocca imponendogli di rimandare ogni speranza all'anno dopo. Quando, da junior, "mi sono tolto grandi soddisfazioni: la convocazione in Nazionale e la partecipazione agli Europei di categoria con un ottimo quarto posto. Ero andato là per fare una buona gara, un buon tempo, e invece mi sono ritrovato a rincorrere una medaglia. Anche quest'anno ero partito bene conquistando il titolo italiano nella 20 km, in programma c'erano anche i Mondiali in estate e la Coppa del Mondo. Il coronavirus, invece, ha fermato tutto, ma non la mia voglia di ricominciare appena possibile".

f.m.



Andrea Così secondo sui 10.000 di marcia ai tricolori juniores di Rieti 2019



Larissa Iapichino con i tecnici Gianni Cecconi e Ilaria Ceccarelli

LARISSA LA FOTOGRAFA HA MESSO I GIOCHI NEL SUO OBIETTIVO

Ha compiuto 18 anni dopo il 6,80 di cui abbiamo già raccontato, ma Larissa Iapichino aveva già bruciato le tappe: campionessa europea U.20 nel lungo con 6,58 e primatista italiana della categoria all'aperto e indoor. Eppure, pur essendo figlia d'arte (Fiona May la mamma, Gianni Iapichino il papà), da piccola aveva dimostrato talento anche con la ginnastica artistica, emergendo soprattutto nel volteggio. "L'ho praticata per otto anni, poi ho smesso non perché non mi piacesse più ma perché mi ero stancata di un certo ambiente. A quel punto ho capito che non era la mia strada e ho preferito l'atletica dopo aver visto con mamma un meeting di Montecarlo".

Lo sport e lo studio (4° anno del liceo scientifico) occupano quasi del tutto le sue giornate, ma nei momenti liberi, oltre agli amici, alla musica e al cinema, ha anche l'hobby della fotografia ("mi piace inquadrare soprattutto cieli e tramonti"). Insieme al lungo, che trova più congeniale, eccelle anche negli ostacoli e si impegna con determinazione e spirito di sacrificio per realizzare un sogno, anzi due: "Superare i 7 metri e andare all'Olimpiade, la massima aspirazione per ogni atleta".

f.m.

Audrey e Fabio nel giorno del matrimonio



AUDREY E FABIO LE DUE FRECCHE DI CUPIDO

Dai battibecchi al matrimonio, **l'Atletica Firenze Marathon ha fatto sbocciare l'amore** tra la **Alloh e Crispino**

di **Franco Morabito**

"Se non fosse stato per questa società non ci saremmo mai incontrati". Inizia così il racconto di una storia d'amore nata sulla pista dello stadio Ridolfi e coronata con il matrimonio e una figlia. Lei, Audrey Alloh, 33 anni, velocista; lui Fabio Crispino, 31, mezzofondista.

"Sono nata in Costa d'Avorio, dove ho vissuto fino a 11 anni, poi ho raggiunto mia mamma che stava a Firenze già da molto tempo - racconta Audrey - Ho frequentato le medie, alle superiori avevo un insegnante di educazione fisica appassionato di atletica che mi ha fatto avvicinare a questo sport; poi, alla palestra

di Sorgane, ho incontrato il professor Fiorenza che mi ha chiamato nella sua squadra. La cosa mi divertiva, era un modo per uscire tutti i pomeriggi e svergarmi, ero la più piccola, mi coccolavano tutti".

**La Freccia nera
"Con l'atletica potevo
uscire spesso di casa
Ero la più piccola
mi coccolavano tutti"**

Di riflesso una storia assai simile, quella di Fabio, nato e cresciuto in Calabria e trasferitosi a Firenze a 18 anni per motivi di studio. "Fin da piccolo ho sempre praticato sport e all'atletica mi sono avvicinato per perdere peso, su suggerimento dei miei genitori. Ma mi è bastato poco per innamorarmene. Avevo iniziato a fare agonismo già in Calabria e arrivando qui sono approdato alla Firenze Marathon attratto anche da un impianto bellissimo. Inizialmente mi allenavo con il professor Matteucci, oggi scomparso, poi col professor Fiorenza che, notando alcune mie qualità, mi ha fatto entrare nel suo gruppo".



Audrey ALLOH

È nata il 21 luglio 1987 ad Abidjan, in Costa d'Avorio, ma a 11 anni ha raggiunto la mamma a Firenze, dove ha ottenuto la cittadinanza al raggiungimento della maggiore età. Cresciuta all'Atletica Firenze Marathon, dal 2009 è in forza alle Fiamme Azzurre. Allenata ora da Maurizio Checcucci, è una velocista pura, che vanta 7"24 sui 60, 11"37 sui 100 e 24"21 sui 200. Con la 4x100 è stata oro all'Universiade del 2009 e ai Mediterranei del 2013, ma conta anche un 4° posto agli Europei di Zurigo 2014. È stata 18 volte azzurra. Laureata in economia e gestione dei servizi turistici, ama la musica: canta in una chiesa evangelica e suona il pianoforte. Sposata con Fabio Crispino, è mamma di Gioia.

Cene galeotte

Si allenano insieme e il gioco è fatto. "Ci vedevamo tutti i giorni, i primi tempi ci becchettavamo spesso ma fra noi c'è stato subito molto affiatamento - continua Audrey - Fabio lo chiamavano la "Freccia del Sud" mentre io ero per tutti la "Freccia nera": questa simpatia è cresciuta, lui viveva da solo e mi faceva un po' di tenerezza, così a volte lo invitavo a casa mia, a pranzo o a cena. Mi ricordo anche che quando andavo ad allenarmi, qualche volta mi truccavo per rendermi più carina: cosa che non avevo mai fatto prima". Nel frattempo anche i risultati sportivi fanno progressi, Crispino con buonissime prestazioni ai campionati italiani, Audrey col-

lezionando numerosi successi in Italia e all'estero, e l'ingresso alle Fiamme Azzurre. Arriva così il momento di iniziare un percorso assieme, anche se inizialmente solo col pensiero. "Per diverso tempo - spiega Fabio - abbiamo dovuto stare lontani perché per migliorare dal punto di vista tecnico lei è andata ad allenarsi a Roma, io invece ho iniziato a lavorare. Per quattro anni abbiamo avuto un rapporto a distanza che però non si è affievolito, anzi, si è rafforzato: il 18 settembre 2015 ci siamo sposati e il 14 ottobre dell'anno scorso è nata Gioia. Audrey ha continuato e continua tutt'oggi nel Gruppo sportivo, io ho subito un intervento al tendine di Achille che mi ha rallentato ma non mi ha impedito di continuare, perché faccio ancora parte della squadra della Firenze Marathon. Vado

avanti con passione, lei lo fa anche per lavoro perché l'atletica è diventata pure la sua professione".

Gioia

La Freccia nera, ha gareggiato fino al luglio 2018, agli Europei di Berlino piazzandosi settima nella 4x100, "ma dentro di noi stava nascendo il desiderio di avere un figlio e non volevo che questa scelta fosse condizionata dagli impegni sportivi". Già da tempo però Audrey ha ripreso l'attività con l'obiettivo di tornare a buoni livelli, mentre Fabio "al di là degli impegni di lavoro, continuo ad allenarmi la mattina alle 6 per poter essere a casa all'ora di pranzo e quando esco, alle 7 di sera, dare una mano ad Alloh e alla bambina". Gioia, di nome e di fatto.

Fabio CRISPINO

È nato il 21 gennaio 1989 a Catanzaro. Tesserato per l'Atletica Firenze Marathon, vanta personali di 49"15 sui 400 e 1'51"56 sugli 800. Dal 2015 è sposato con Audrey Alloh, con cui vive a San Mauro a Signa (FI) ed è padre di Gioia.



fotoservizio Archivio Fidal

Quarant'anni fa a Mosca 1980
il primo, grande boicottaggio
di un'Olimpiade



I TRE GIORNI DELL'ITALIA CHE NON C'ERA

Damilano, Simeoni e Mennea - i tre ori di Mosca 1980



Il 24, 26 e 28 luglio, Damilano, Simeoni e Mennea conquistano tre medaglie d'oro che restano nella storia

di **Giorgio Cimbrico**

Quel che successe prima fu l'invasione del Paese che nessuno - Alessandro Magno, i mongoli, i persiani, i britannici che vi conobbero una catastrofe - è riuscito mai a sottomettere: l'Afghanistan, che per una generazione di giovani russi si trasformò in un Vietnam. Laggiù nel sudest asiatico, giungla, risaie, umidità; là, sotto le vette del Pamir, estati cocenti, inverni gelidi. E tribù feroci. E l'ultima puntata dell'epopea del "Grande Gioco" in Asia centrale si trasformò in tragedia.

Quel che successe prima, in un clima di Guerra Fredda tornato bollente, con i Giochi di Mosca che si stavano svuotando di presenze, di significato, nel rischio di una grossa Spartakiade, fu un periodo di tensioni che non fecero che crescere dopo l'intervento di Jimmy Carter. Lo sport aveva cullato l'illusione di appartenere alla sfera di un mondo a parte, ma quella sfera si era incrinata ed era andata in pezzi: dal '68, il sangue di Piazza delle Tre Culture, la strage del Villaggio di Monaco di Baviera e dell'aeroporto di Furstenfeldbruck, il boicottaggio dei Paesi africani a Montreal (qualcuno, a cominciare dalla Nuova Zelanda, continuava a intrattenere rapporti con il Sudafrica che proprio in quell'anno, il '76, si macchiò di un massacro tra i più feroci), avevano straziato il concetto di tregua olimpica..

Michael Morris, barone Killanin, militare, corrispondente di guerra, produttore di un film - Moby Dick - che assunse un ancor più marcato valore allegorico, assisteva agli eventi: il passaggio di mano al vertice del Cio era sempre più vicino e al successore - Juan Antonio Samaranch - sarebbe spettato il compito della ricostruzione, del ritorno all'ecumenicità. La tessitura è l'arte preferita dal diplomatico.

Per imboccare la via comoda della sintesi, il governo italiano (passato agli annali come Cossiga II) boicottò, come un'altra sessantina di Paesi, i Giochi di Mosca, il Coni no. Senza bandiera sia per la sfilata, sia in caso di conquista del podio, senza Inno, senza atleti militari, la spedizione partì. Per incrociare di lì a poco, nel calendario, tre giorni diventati storici per l'atletica azzurra.

Il vittorioso arrivo di Pietro Mennea



24 luglio

A febbraio Maurizio Damilano indossava ancora la maglia rossoblù del Centro sportivo Esercito. Poco dopo una sortita indoor, al Palasport di Genova, si congedò senza immaginare che quel "rito di passaggio" si sarebbe rivelato fondamentale. Per il giovanotto di Scarnafigi la marcia su Mosca poteva procedere senza intoppi burocratici. Gli ostacoli erano altri, e a questo punto è necessario un flashback.

Daniel Bautista veniva dall'alta sierra e marciava così veloce, così frenetico, che quattro anni prima, a Montreal, dopo esser diventato il primo olimpionico messicano, ingurgitò dieci lattine di liquidi prima di riprendersi. Ma non fu la capacità cammellesca a colpire quanto la sua abilità a nascondere

**Italia presente senza bandiera, senza Inno senza atleti militari
Ma quei successi premiarono i più forti**

ai giudici il "peccato" della sospensione. Diventò un sorvegliato speciale e quel giorno, sull'asfalto attorno allo stadio Lenin, viene "fulminato" quando alla fine mancano due chilometri e mezzo. A quel punto la testa tocca ad Anatoli Solomin, maglia Urss e radice ucraina. Dura poco: fuori anche lui. E così dal boccaporto sbuca Maurizio, dall'azione esemplare e dai pomelli rossi, ancor più accesi per l'emozione. La vittoria più larga in una 20 da quella di Ken Matthews a Tokyo: Piotr Pochinchuk, sovietico/bielorusso, arriva a un minuto e dieci dal piemontese, che festeggia con il gemello Giorgio, undicesimo: la telefoto dei due volti affiancati diventa un classico. Peccato che nell'inquadratura non ci sia anche Sandro, creatore e demiurgo di una leggenda di famiglia.

26 luglio

Sulla pedana i muscoli crepitano, i tendini cigolano come le cime di una nave assalita dal fortunale. Tre errori a 1,94, fuori. Rosemarie rimbalza sui sacconi, si porta le mani al viso come per dire "ma cosa ho



Sara Simeoni esulta dopo il salto della vittoria

combinato?" e accenna un sorriso triste, che rende ancor più malinconico il volto da piccola fiammiferia e va a rifugiarsi ai confini della pedana. Darà un'occhiata, si sforzerà di incitare Jutta Kirst, ma sa bene che è inutile perché l'italiana con i capelli arricciati ha un terribile temperamento. Difficilissimo fregarla. Rosemarie ci è riuscita solo nei suoi momenti più nitidi. Come quattro anni prima a Montreal, ma quella aveva saputo vender cara la pelle e sino a 1,91 le aveva alitato sul collo.

La qualità del gesto tecnico di Damilano ebbe la meglio su Bautista, l'artista della sospensione

E poi tutto finisce rapidamente: a 1,97 si arenano sia Jutta sia Urszula Kielan, la

FINALI MOSCA 1980

200 MASCHILI
(28 luglio 1980)

| | |
|------------------|-------|
| 1. MENNEA | 20.19 |
| 2. Wells (Gbr) | 20.21 |
| 3. Quarrie (Jam) | 20.29 |
| 4. Leonard (Cub) | 20.30 |
| 5. Hoff (Gdr) | 20.50 |
| 6. Dunecki (Pol) | 20.68 |
| 7. Woronin (Pol) | 20.81 |
| 8. Lara (Cub) | 21.19 |

MARCIA 20 KM MASCHILE
(24 luglio 1980)

| | |
|----------------------|-----------|
| 1. M. DAMILANO | 1h23:35.5 |
| 2. Pochinchuk (Urs) | 1h24:45.4 |
| 3. Wieser (Gdr) | 1h25:58.2 |
| 4. Yevsyukov (Urs) | 1h26:28.3 |
| 5. Marín (Spa) | 1h26:45.6 |
| 6. González (Mes) | 1h27:48.6 |
| 7. Bulakowski (Pol) | 1h28:36.3 |
| 8. Stadtmüller (Gdr) | 1h29:21.7 |

4x400 MASCHILE
(1 agosto 1980)

| | |
|---|--------|
| 1. Urss | 3:01.1 |
| 2. Germania Est | 3:01.3 |
| 3. ITALIA (Malinverni, Zuliani, Tozzi, Mennea) | 3:04.3 |
| 4. Francia | 3:04.8 |
| 5. Brasile | 3:05.9 |
| 6. Trinidad | 3:06.6 |
| 7. Cecoslovacchia | 3:07.0 |
| rit. Gran Bretagna | |

ALTO FEMMINILE
(26 luglio 1980)

| | |
|---------------------|------|
| 1. SIMEONI | 1.97 |
| 2. Kielan (Pol) | 1.94 |
| 3. Kirst (Gdr) | 1.94 |
| 4. Ackermann (Gdr) | 1.91 |
| 5. Syssoeva (Urs) | 1.91 |
| 6. Reichstein (Gdr) | 1.91 |
| 6. Stanton (Aus) | 1.91 |
| 8. Popa (Rom) | 1.88 |

polacca dall'aspetto efebico che riporta a Jacek Wszola e anche l'italiana sbaglia, ma una volta sola. Alla seconda, quando ricade, alza al cielo occhi spiritati, batte le mani, scuote la testa, tutto in una sequenza rapida. Dopo il sesto posto di Monaco '72 (nel giorno di Ulrike Meyfarth bambina prodigio e del giudice tedesco che assesta un bel calcio ai sacchi mentre l'asticella ballonzola e vibra dopo l'ultimo salto di Yordanka Blagoeva), dopo l'argento di Montreal, Sara Simeoni è campionessa

IL MEDAGLIERE DELL'ATLETICA

| Nazione | O | A | B | tot. |
|----------------|----------|----------|----------|----------|
| URSS | 15 | 14 | 12 | 41 |
| Germania Est | 11 | 8 | 10 | 29 |
| Gran Bretagna | 4 | 2 | 4 | 10 |
| ITALIA | 3 | 0 | 1 | 4 |
| Polonia | 2 | 4 | 1 | 7 |
| Etiopia | 2 | 0 | 2 | 4 |
| Cuba | 1 | 2 | 1 | 4 |
| Cecoslovacchia | 0 | 2 | 0 | 2 |
| Tanzania | 0 | 2 | 0 | 2 |
| Bulgaria | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Finlandia | 0 | 1 | 1 | 2 |
| Australia | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Olanda | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Spagna | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Giamaica | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Brasile | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Francia | 0 | 0 | 1 | 1 |

olimpica, e c'è il tempo di notare che i calzettini sono ben tirati quasi al ginocchio e che Erminio Azzaro ha divorato un pacchetto di Muratti (a quel tempo al "Lenin", come dappertutto, si fumava) e i mozziconi sono lì attorno, prove schiacciati e schiacciate dell'amore del fidanzato e della passione del tecnico. E Sara fa il giro della pedana, abbraccia le altre, si commuove e si commuoverà più tardi su podio. Al "Lenin", la parabola della ragazza di Rivoli Veronese tocca il punto più alto. E nessuno ha mai potuto dire che abbia vinto una gara in scala ridotta. Le forti c'erano. Tutte.

Sara mise in fila tutte le migliori e Pietro firmò la rimonta impossibile con Nebiolo nascosto in una cabina telefonica

28 luglio

Pietro Mennea riesce a vincere la gara che aveva perso, a metter le mani sull'arca che aveva inseguito: la medaglia d'oro che aveva odorato giovanissimo, a vent'anni, terzo a Monaco di Baviera, dietro a Borzov e a Larry Black, che aveva sentito allontanarsi



L'arrivo di Maurizio Damilano

quattro anni dopo a Montreal quando quel quarto posto - nel giorno felice del giamaicano Donald Quarrie - era stato accolto come una tragedia, precipitandolo in una cupa disperazione, in una tempesta di dubbi. Mosca era l'approdo finale, era l'assalto possibile. E quella che pareva una magnifica opportunità diventa un calvario. Sino a quella lunga immagine che non si spegnerà mai: Allan Wells, solido ingegnere scozzese, allenato dalla moglie, aveva già reso felici i britannici: vincendo i 100 (miseramente falliti da Pietro) era diventato il successore di Harold Abrahams. Wells era più scattista puro che velocista "prolungato", ma quel suo veemente avvio, unito a un'ambizione di doppietta che lo rendeva un Braveheart, sbattacchia Pietro come un albero piegato dalla tempesta. Corre in ottava corsia, al largo, e già quel sorteggio grammo lo aveva gettato nella costernazione. Olimpiadi maledette, aveva cominciato a confidare a se stesso.

Non funziona niente in quella curva: un'azione di braccia scomposta, un'andatura beccheggiana, la testa sprofondata nelle spalle, il mento come una prua che non sa fendere le onde. Wells davanti, Mennea ottavo poi sesto, quinto, in preda a un vortice che, improvviso, lo investe, lo spinge. Piomba sullo scozzese in quegli scacchi che segnano l'approssimarsi della linea, passa, per due centesimi, 20.19 a 20.21, ma passa, e alza l'indice al cielo. Il suo gesto. E a quel punto qualcuno va a chiamare Primo Nebiolo che, dice la leggenda, non aveva abbastanza cuore per guardare e si era nascosto in una cabina telefonica e sfogliava l'elenco di Mosca, in cirillico. Aspettando il boato e il verdetto. Il record del mondo, una passeggiata. Qui, un thrilling che lascia sfiniti, lui e quelli che guardano e che anche oggi, ogni tanto, riguardano e dubitano che Pietro ce la faccia. E invece, non si sa come, ce la fa.

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



IL GOLDEN GALA VA AI MARMIMI E SI RISCOPRE SIMBOLO

La prima edizione, 40 anni fa, lenì la "ferita" del boicottaggio olimpico, questa **segnerà la ripartenza dopo il virus**

di **Anna Chiara Spigarolo**

Il Golden Gala riparte dallo Stadio dei Marmi. Dallo stadio più bello del mondo, come hanno commentato gli stranieri all'annuncio della nuova sede 2020. Sospeso a causa della pandemia da Covid-19, il meeting Wanda Diamond League slitta da fine maggio a metà settembre (il 17) e resta a Roma, rimandando l'appuntamento con il San Paolo di Napoli. Questo Golden Gala che torna nella Capitale, senza mai essere andato via, sarà a tutti gli effetti da ricordare. Non solo perché è l'edizione numero 40 (a 60 anni dai Giochi olimpici di Roma),

**Nel 1980 arrivarono
in 60.000 per Mennea
Damilano e la Simeoni
Scartezzini e la Dorio
firmarono due record**

non solo per la bellezza toccante dello stadio, con le gradinate in marmo bianco di Carrara, le statue grandiose sotto i pini marittimi del Foro Italo, l'Olimpico e Palazzo H a fare da quinte. Quella 2020 sarà l'edizione di chi riparte, reagendo alla pandemia, allo stop e alla paura. Una scommessa non dovuta, eppure accettata con determinazione da tutte le parti in causa, atleti compresi.

**Il 17 settembre,
con tanti big azzurri
e assi stranieri, si
spera di poter riaprire
le porte al pubblico**

Corsi e ricorsi

Il Golden Gala torna ad essere un simbolo come quarant'anni fa, quando, pochi giorni dopo la fine dei Giochi del 1980, gli atleti di ritorno da Mosca e quelli che in Russia non ci erano andati per il boicottaggio si ritrovarono l'uno di fianco all'altro sulla pista dell'Olimpico. In quella notte magica Roma accorse in massa per salutare Pietro, Sara e Maurizio, gli eroi di Mosca, e così nacque il Golden Gala. I biglietti per la tribuna Tevere costavano 2.000 lire, la gente premeva ai cancelli e si dovettero



Mariano Scartezzini

aprire le curve inizialmente chiuse. Lo stadio traboccava e la marea dei 60.000 appassionati arrivava a lambire le corsie, vicinissima agli atleti.

Mennea stravinse i 200 in 20"01, Sara Simeoni trionfò di 7 centimetri su tutte le altre, esaltando nel suo attacco al record del mondo. Maurizio Damilano sfilò in passerella per 3 chilometri mentre Gabriella Dorio si incollò dietro alla russa Kazankina e fece il record italiano dei 1500 (3:59.82), costretta a due giri d'onore per mascherare il ritardo della gara successiva. Dopo 1500 metri più due giri, si dirà senza fiato. Edwin Moses nei 400 hs, Thierry Vigneron che battè l'oro olimpico Kozakiewicz nell'asta, e nelle siepi Kip Rono di poco avanti a Mariano Scartezzini (record italiano), con un Carl Lewis giovanissimo e sconfitto da Stanley Floyd nei 100 metri.

Pubblico

Quarant'anni dopo, al momento di andare in stampa, non sappiamo quanti dei 5.000 posti dello Stadio dei Marmi saranno occupati dal pubblico. Con un programma di sprint e concorsi, l'auspicio è di ripetere la magia, aiutati da un'atletica che scalpita - lo dimostrano i risultati di inizio stagione e le conferme arrivate dalle stelle internazionali - e dagli italiani che dalla pausa coatta sembrano aver tratto nuova linfa. Ci saranno tutti, nello stadio e nel meeting intitolati a Pietro Mennea.

OTTEY 60 ROMA BRINDA ALLA DIVINA

Ha compiuto 60 anni
la più longeva velocista
della storia dell'atletica
Bella, maestosa, sfortunata
E un pizzico "italiana"

di Marco Buccellato

20 anni

Merlene Ottey ha vinto il bronzo sui 200 a Mosca 1980 e quello dei 100 a Sydney 2000 (oltre all'argento con la 4x100): una longevità olimpica mai vista nello sprint

Il 10 maggio, la Divina ha compiuto 60 anni. Otto anni fa, in giugno, a 52 anni compiuti, l'ultima passarella all'Europeo di Helsinki con la 4x100 della Slovenia, sua seconda bandiera dopo 41 anni di Jamaican citizenship. È giusto celebrarla, per tante ragioni. La longevità, certo, ma anche la grandezza di una professionalità sempre al limite, testarda e motivata, mai presuntuosa.

Per capire che si trattasse di un prodigio della natura bastava uno sguardo. Un metro e 83, peso forma poco sotto i 65 chilogrammi, duecentista nata e centista per puro talento, accorciando la volata fino al big bang dei 60 metri, un altro sport per una che, sui 200, lasciava esplodere tutta la felinità delle movenze. Nessuno, nella velocità, è stato capace di vincere una medaglia nell'arco di venti anni alle Olimpiadi. Nessuno a parte lei. Il bronzo sui 200 di Mosca '80, a 0.01 dall'argento, quello di Sydney 2000 sui 100, anche qui per un piccolo enorme maledetto centesimo. Nel mezzo, una storia a tratti epica come un romanzo. Come la striscia di vittorie lunga oltre due stagioni fino alla capitolazione iridata di Tokyo, dove perse dalla tedesca Krabbe e da Gwen Torrence, 100 e 200 in fotocopia. Ingiusto, forse, soprattutto amaro.

Eternità

Mai un proclama, mai un atto di presunzione. La bambina di una famiglia normale era diventata l'adulto normale, che nello sport aveva trovato la via della celebrità e del lavoro. Sì, il duro lavoro delle sessioni di allenamento, dell'isolamento alla ricerca della concentrazione nei suoi pensieri. Poche parole e sorrisi mai dispensati a caso, il necessario per esporsi a cuore aperto con semplicità. È stata la donna più veloce del mondo e la velocista delle finali con beffa. Trenta-medaglie-trenta. Più delle due d'oro sui 200 a Stoccarda e Goteborg, beffa delle beffe, giganteggiano le due finali sui 100 perse per millesimi da Gail Devers, ancora a Stoccarda e soprattutto ai Giochi di Atlanta, a 36 anni.

Merlene ha sposato Nat Page, versatile altista (2,28) e ostacolista (13.71 e 48.75). Dopo la fine del loro legame, con il divorzio, la vita della Regina respira l'aria di Roma. Due bellezze eterne, la sua e quella della città, che di fatto divenne la sua nuova casa. Sono gli anni del legame, prima affettivo e poi tecnico, con

3 millesimi

Nella sua carriera le è mancato l'oro dei 100 metri. Ci andò vicinissima ai Mondiali di Stoccarda 1993 e ai Giochi di Atlanta 1996, beffata da Gail Devers per 3 e 4 millesimi



La Ottey a Formia

23 medaglie

La giamaicana conta un palmarés di 23 medaglie su 100, 200 e 4x100 tra Olimpiadi e Mondiali. È stata due volte iridata sui 200 (1993, 1995) e una con la staffetta (1991)

Stefano Tilli, compagno e coach sensibile al talento puro. È la prima metà degli anni '90, dalla doppia beffa di Tokyo al ritorno sul podio olimpico a Barcellona, al doppio oro mondiale sui 200, alla prima esplosione sotto i 7" netti sui 60, al primo e unico sprint di una donna sotto i 21" in un 200 indoor.

Stelle cadute

Trenta medaglie, e poco importa se l'oro olimpico sia mancato. Ad Atlanta doveva essere l'apice, l'argento le andò stretto con la Percec sui 200, strettissimo con la Devers sui 100. Lanciata sulla pista, dopo la curva sui 200, un raro cocktail di eleganza e potenza. Nemmeno Allyson Felix, gazzella a stelle e strisce e altra leggenda dell'atletica, poteva competere con una passerella di Merlene, solenne e maestosa. Tante tra coloro che l'hanno fatta star male, nelle grandi finali, hanno poi pagato un conto salato con la giustizia sportiva. Krabbe, Jones, Pintusevich. O le clamorose sorprese come Susanthika Jayasinghe, inattesa star del Sud-Est asiatico, un'altra che le si mise davanti per il solito, persecutorio, centesimo. Senza rimestare il quarto posto ai Giochi di Seul, quelli di FloJo. Vi sembra giusto non salire sul podio correndo in 21.99?

La sensazione è che a fronte di tanti successi, primati, ammirazione e considerazione, il successo storico le sia mancato per sfortuna, istanti, logiche di un momento, di un pomeriggio, di una serata dove la sorte guarda altrove, e per essersi trovata a nascere troppo presto, con i tre turni prima di ogni finale, 100 e 200. Lei, da artista delle fibre muscolari, ne ha pagato il prezzo tossina su tossina. Non per questo, Merlene, non sei stata la più forte.

OTTAVIANI L'UOMO CHE NON SAPEVA STARE FERMO

Aveva scoperto l'atletica a 70 anni
ci ha lasciati a 104

Il "decathlon" d'oro ai Mondiali
e le nozze di diamante con Alba

di **Luca Cassai**

“Ho finito i primi cento anni e inizio i secondi”, ha detto a Papa Francesco quando lo ha incontrato, pochi giorni dopo essere diventato centenario. “Sei ottimista”, gli ha risposto il Pontefice con un sorriso. Giuseppe Ottaviani guardava sempre avanti. Ed è questo che lo ha portato a cominciare con l'atletica da settantenne: “Mi era tornata la voglia di rimettermi in gioco e lo sport, a qualunque livello, deve essere un divertimento. Poi fa bene alla salute, al fisico e alla mente”. Si è trovato così a esultare per i suoi primi record mondiali master nel 2011, quando di primavera ne aveva già



Giuseppe Ottaviani impegnato nel disco (foto Fidal Marche)



Giuseppe Ottaviani ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (foto Quirinale)

95. A trasformarsi, senza volerlo, in eroe e idolo per tanti. Solo con la forza del suo messaggio, semplice e unico allo stesso tempo e perciò esemplare per ogni generazione: non è mai troppo tardi per star bene, con se stessi e con gli altri.

È nel 2014 che ha incuriosito tutti con le dieci medaglie d'oro ai Mondiali indoor di Budapest, completando il suo personalissimo decathlon in cinque giornate di gloria. Il suo segreto? L'amore per la moglie Alba, con cui ha fatto in tempo a festeggiare le nozze di diamante, 60 anni di matrimonio, poche settimane prima di spegnersi serenamente a casa sua. Per la famiglia e i tre figli Paolo, Matelda e Marzia, podista con tante maratone all'attivo, nella tranquillità di un piccolo borgo marchigiano di 1500 anime: Sant'Ippolito, il paese degli scalpellini, lavoratori di pietra arenaria del XIV secolo, con il talento e l'abilità che in qualche modo anche Peppe ha dimostrato.

Guerra e record

Poi, come ha raccontato tra gli applausi del pubblico nel 2016 sul palco del Festival di Sanremo, c'è la curiosità nei confronti della vita, tant'è che ha imparato a usare il computer e i "social" in età avanzata. Mangiando di tutto, senza farsi mai mancare qualche foglia della proverbiale insalata a ogni pasto. Ha ereditato dalla mamma il mestiere di sarto da uomo, un lavoro sedentario, dopo l'esperienza al fronte nella Seconda guerra mondiale, da autista in Aeronautica. “Ma l'uomo è nato per stare in movimento, non per rimanere fermo”. E allora, una volta in pensione, ha iniziato ad allenarsi in palestra a Fossombrone e in campo a Fano.

“L'atletica è gioia, lo sport è vita”, diceva senza retorica. Il resto sono numeri, come i 6 record mondiali e 12 europei di categoria ancora detenuti. Un'eccezionale longevità, oggetto di studio all'università di Urbino. Ma soprattutto un'escalation di soddisfazioni, da “meno giovane tra i giovani”: le medaglie gli Europei master indoor di Ancona, poco prima dei cent'anni, e l'incontro con Mattarella, il titolo di commendatore e l'ammirazione collettiva per il suo entusiasmo e il suo straordinario calore umano, anche all'estero, agli Europei di Madrid e ai Mondiali di Malaga, fino a quelli di Jesolo nella scorsa estate. Una vita favolosa, durata 104 anni. “Riposa in pace” non è per lui. Ci sarà sempre un posto per correre, anche lassù.

TOYO TIRES

official partner delle nazionali
di atletica leggera



atletica
italiana

ACCENDI IL TUO BLU.



www.toyo.it



**TOYO
TIRES**

FEEL THE COMFORT

WITH GEL-CUMULUS™ 22



“Ideal for runners who
want a cushioned design
for their long runs.”

Runners World, France

 **asics**